

il nuovo Settimanale della Diocesi di Piacenza Bobbio

Speciale Sant'Antonino







LA LOGICA DELL'AMORE VINCE L'INDIFFERENZA

F

ino a pochi giorni fa, non sapevamo se si poteva celebrare la tradizionale festa di sant'Antonino. Poi, poco alla volta, si sono attenuate le rigide restrizioni dovute all'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese e in particolare la nostra comunità piacentina. Per cui è possibile anche quest'anno celebrare la festa del nostro Patrono, anche se in tono minore. È già motivo di gioia, vista la drammatica situazione causata dall'epidemia nella nostra città, ritrovarci insieme come comunità cittadina: anche se pochi potranno essere presenti, siamo tutti invitati a sentirci idealmente partecipi. Sono certo che il lungo periodo di distanziamento sociale ha suscitato in noi il desiderio di sentirci uniti nella condivisione di quei valori di fondo che ci accomunano, al di là delle di-

versità di opinioni e dei contrasti che caratterizzano la vita quotidiana di una città.

La festa del Patrono della città e della diocesi che vede idealmente riunita tutta la comunità è oggi ancora più significativa. Piacenza ha sofferto molto per i tanti decessi, per le persone che sono state colpite dal coronavirus, per la paura presente nel cuore di tutti. Se ora il cielo è meno oscuro, tuttavia davanti a noi vi sono molte difficoltà a cui dobbiamo far fronte con coraggio e con speranza, lavorando insieme in spirito solidale e collaborativo.

Anche 1700 anni fa la piccola comunità piacentina viveva in una situazione non facile. Ma un giovane laico, Antonino, non si lasciò intimorire dalle difficoltà: con coraggio professò la propria fede in Dio e affermò la propria libertà di fronte alla prepo-



Il vescovo mons. Gianni Ambrosio.

(foto Archivio SIR)

tenza dell'imperatore. Così testimoniò ai piacentini di allora l'amore di Dio, quel Dio vivo che aveva incontrato, anche a costo di dare la sua vita. Il suo esempio di fede, di amore, di coraggio infonde fiducia e speranza.

Confesso che, in mezzo alla pandemia, mi è venuta in mente la coraggiosa testimonianza di Antonino mentre vedevo la grande dedizione di medici, infermieri, volontari, farmacisti, come pure di tante altre categorie di persone: questi uomini e queste donne, tra cui anche parecchi giovani, non si sono tirati indietro, sono scesi in prima linea per far fronte alle difficoltà dei fratelli, per venire incontro a chi aveva bisogno di aiuto, per arginare la diffusione del virus, per salvare vite umane. Quanta dedizione e quanta buona umanità: una testimonianza che non

possiamo dimenticare!

Se a volte nella quotidianità appare grande l'indifferenza, in questi momenti difficili che abbiamo vissuto è apparsa una logica diversa, quella della fraternità, dell'amore, della condivisione in cui regna l'attenzione all'altro. Questa logica, antica e sempre nuova, ci consente di guardare al futuro con fiducia, ci inserisce in un orizzonte di speranza per vivere e crescere insieme come comunità. La festa del patrono Antonino, martire per la sua fede in Cristo, ci ricorda che questa speranza è fondata nel Signore Gesù che ha dato la sua vita per noi. Il Signore non ci lascia soli nel nostro cammino verso quella vita piena e definitiva che è l'amore di Dio.

† Gianni Ambrosio vescovo di Piacenza-Bobbio

Foto di copertina: la basilica di Sant'Antonino a Piacenza. (foto etioetio)

ommario Iniziativa dei Beni culturali Un viaggio virtuale nella basilica del Patrono....... pag. 31 L'Antonino d'oro 2020 L'arte e la fede nel portale BeWeB..... "Premiamo la generosità e il coraggio dei piacentini" pag. L'"Antonino d'Oro" dal 1986 allo scorso anno...... pag. Il 4 luglio si ricorda don Borea 34 anni e il coraggio di perdonare ai nemici....... pag. 35 "Piacenza comunità ferita ora ha voglia di riabbracciarsi"...... pag. 7 Il Concilio di Trento rivoluziona "Di notte si vedono le stelle": fare memoria per ricominciare pag. II la basilica di Sant'Antonino pag. 37 I "Mahlerinetti" sul palco del Farnese Il 27 giugno 1764 viene collocato sopra l'altare maggiore...... Il milanese Federico Ferrari all'opera ai Teatini Antonino ai giorni nostri - Cosa accade in Siria "Eravamo un mosaico di convivenza tra i popoli...... pag. 15 Ha lavorato nelle zone "calde" del mondo, Scout al servizio nel tempo della pandemia..... Adolescenti e pandemia Grazie, Massimo..... Chi canta prega due volte..... "Non fermiamoci all'ansia. Guardiamo a chi ha reagito".......... pag. 23 Lettera di una professoressa:"Questo tempo vivetelo all'altezza della vostra umanità''...... " 27 Il magico suono del nostro organo.....

SOLENNITÀ DI SANT'ANTONINO



Le iniziative della Basilica

EVENTI

VENERDÌ 3 LUGLIO

Palazzo Farnese, piazza Cittadella, ore 21 DI NOTTE SI VEDONO LE STELLE Racconti per ricordare e per ripartire al tempo del coronavirus

Serata con Elena Camminati, Eleonora Fernandi, Alessandro Guidotti, Andrea Magnacavallo Modera Barbara Sartori

Modera Barbara Sartori
Intervento musicale del Quartetto "Mahlerinetti"
In caso di maltempo la serata si svolgerà nel salone di Palazzo Gotico
In diretta sul canale televisivo della diocesi
www.piacenzadiocesi.tv

SABATO 4 LUGLIO

Chiostro della basilica di Sant'Antonino, ore 16 - 17 e 21

"SANT'ANTONINO: STORIA E LEGGENDA DEL PATRONO DI PIACENZA"

Un suggestivo percorso tra i documenti, i manoscritti dell'Archivio e gli oggetti del Museo del Capitolo alla scoperta del Santo Coordina *Anna Riva*

CELEBRAZIONI DEL SAN-

SABATO 4 LUGLIO

Basilica di Sant'Antonino

ore 6.30 Preghiera delle Lodi mattutine e benedizione della lavanda

ore 8.00 Santa Messa

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.30 Accoglienza in piazza S. Antonino

ore 10.45 Benedizione della città e invocazione a Dio perché finisca la pandemia

ore 11.00 Celebrazione Eucaristica solenne,

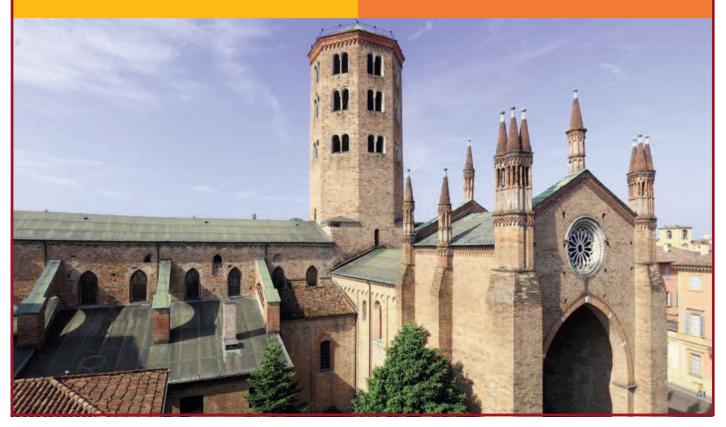
presiede *mons. Gianni Ambrosio*, vescovo di Piacenza-Bobbio

Offerta del cero in onore del Patrono e consegna dell'onorificenza

Antonino d'oro 2020

In diretta sul canale televisivo della diocesi www.piacenzadiocesi.tv e sull'emittente Telelibertà

ore 18.00 Secondi Vespri e Celebrazione eucaristica vespertina in memoria di don Giuseppe Borea e dei sacerdoti martiri della fede e della Resistenza



"PREMIAMO LA GENEROSITÀ E IL CORAGGIO DEI PIACENTINI"

Canonici del Capitolo della Basilica di Sant'Antonino martire, sono lieti di annunciare che hanno deciso di assegnare il premio "Antonino d'oro 2020" alla città di Piacenza e provincia.

Il conferimento del premio vuole essere un atto di stima e di gratitudine nei confronti di tutte quelle persone che in questi ultimi mesi si sono impegnate, con generosità e coraggio, a far fronte alla terribile pandemia che duramente ha colpito anche la nostra città di Piacenza e la sua provincia. Tantissimi sono stati i piacentini che hanno manifestato un grande senso di responsabilità civica e di solidarietà umana, mossi dal vivo desiderio di contribuire affinché venisse sconfitta la diffusione dell'infezione

da Covid-19 che tanta sofferenza ha causato e sta causando all'interno delle nostre comunità.

UN OCEANO DI DOLORE

Una ferita che difficilmente si potrà rimarginare, poiché causata innanzitutto dalla morte di oltre mille persone che improvvisamente sono state strappate all'affetto dei loro cari e alla vita della collettività. Insieme a loro, non possiamo dimenticare la sofferenza degli anziani rimasti "rinchiusi" per tanto tempo all'interno delle loro abitazioni o nelle case di riposo e che non hanno potuto ricevere le visite dei loro parenti e amici. Così come il dolore di numerose famiglie che si trovano in seria difficoltà economica o che stanno vivendo forti conflitti al loro interno e la sofferenza silenziosa, a volte dimenticata, dei nostri bambini e adolescenti impediti di frequentare la scuola, gli amici e i luoghi di aggregazione così importanti per la loro crescita personale. In questo "oceano di dolore" non possiamo dimenticare



Don Giuseppe Basini, presidente dei Canonici del Capitolo di Sant'Antonino, con le reliquie del Patrono durante una festa patronale degli scorsi anni.

le persone che hanno vissuto il tempo del lockdown in strada. Alcuni si sono ammalati e hanno perso la vita. La loro morte la riteniamo una dura sconfitta per la nostra città. Poi c'è il virus della paura, come conseguenza di tutto ciò che è accaduto e potrebbe accadere in autunno, che rischia di condizionare i nostri rapporti con gli altri spingendoci a far crescere la diffidenza e la sfiducia.

GUARDIAMO AI SEGNI DI SPERANZA

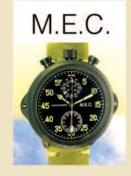
Dentro a questa realtà così difficile e oscura vorremmo che la solennità di Sant'Antonino, patrono della nostra città e della diocesi, fosse anche l'occasione per cogliere i segni di speranza che sono emersi in mezzo a noi e dai quali ripartire per ricostruire il tessuto lacerato della nostra comunità.

In primo luogo desideriamo evidenziare la testimonianza di chi si è trovato più "esposto" nell'affrontare questa emergenza: i medici, gli infermieri, i farmacisti e tutto il personale sanitario e di servizio ospedaliero. In questi ultimi mesi hanno rappresentato il volto più bello della nostra comunità. Insieme a loro riteniamo ammirevole l'impegno profuso dagli amministratori della cosa pubblica, dalle forze dell'ordine, dai numerosi volontari tra i quali anche molti giovani, insieme ai tanti lavoratori che non hanno mai smesso di garantire a tutti i beni e i servizi essenziali per la nostra vita personale e sociale. Così come è motivo di speranza la grande generosità dei numerosi sacerdoti, religiosi e laici che, senza clamore e in vari modi, hanno aiutato tante persone a non cedere alla disperazione.

"TUTTI AL LAVORO, OGNUNO PER LA SUA PARTE"

È proprio da questi segni di speranza e da tanti altri che stanno germogliando che possiamo e dobbiamo ripartire. Non per tornare quelli di prima, ma possibilmente per essere persone capaci di avere una vera attenzione per l'altro, disposte a costruire un mondo più giusto, più









gioielleria e laboratorio orafo

VETRUCCI PIERLUIGI

artigiano dell'oro

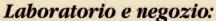
Creiamo gioielli personalizzati interpretando le vostre esigenze

Preventivi gratuiti





Modifiche e riparazione di gioielli, fornitura e montatura di pietre preziose, restauro di gioielli antichi e orologi. Restauro oggetti di arte sacra.



Via Sant'Antonino, 12 - 29121 Piacenza **Tel. 0523.324665**

e-mail: pierluigivetrucci@gmail.com





umano, più sano di quello che questa pandemia improvvisamente ha fermato e rivelato essere profondamente malato. Come ha ricordato il nostro presidente Sergio Mattarella: "Questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il nostro Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte".

Ci auguriamo che anche la nostra comunità piacentina sia animata da questo desiderio. Ripartire tutti insieme, con grande speranza per il futuro. Una speranza che trova il proprio fondamento non nelle nostre strategie, bensì nell'azione della grazia di Dio che sa volgere al bene anche le situazioni più difficili che siamo chiamati ad affrontare.

"CON DIO LA VITA NON MUORE MAI"

Papa Francesco l'ha scolpito a chiare lettere nella preghiera in piazza San Pietro il 27 marzo: "siamo tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda". E ancora: "questa è la forza



di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai". Una certezza che ha animato la vita di Sant'Antonino, nostro patrono e che ora deve animare anche la nostra se vogliamo permettere a tutti (non solo ai più forti) di guardare con fiducia al futuro che ci attende.

UN PREMIO AI PIACENTINI

Il premio "Antonino d'oro", giunto alla 35ª edizione, viene annualmente

sponsorizzato e patrocinato dalla Famiglia Piasinteina.

Verrà consegnato personalmente dal vescovo mons. Gianni Ambrosio sabato 4 luglio nella basilica di Sant'Antonino a conclusione della celebrazione eucaristica delle ore 11. Lo ritirerà, rappresentando simbolicamente tutti i piacentini, Patrizia Barbieri sindaco di Piacenza e presidente della Provincia.

Per il Capitolo dei Canonici di Sant'Antonino Il Presidente

Can. Sac. Giuseppe Basini

LA STORIA

L'"Antonino d'Oro" dal 1986 allo scorso anno

Il premio "Antonino d'Oro" è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana ed è patrocinato dalla Famiglia Piasinteina. È assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico.

- **1986: dott. Piero Castignoli**, studioso di S. Antonino.
- 1987: card. Agostino Casaroli, segretario di Stato di Giovanni Paolo II.
- **1988: prof. Ferdinando Arisi**, critico d'arte.
- **1989: card. Luigi Poggi**, nunzio apostolico in Italia.
- **1990: dott. Francesco Bussi**, esperto di musica.
- **1991: mons. Antonio Mazza**, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
- 1992: prof. Alessandro Beretta Anguissola, medico e scienziato.
- **1993: card. Ersilio Tonini**, arcivescovo emerito di Ravenna.
- 1994: prof. Luigi Rossi Bernardi, scienziato.
- **1995: mons. Carlo Poggi**, vescovo di Fidenza.
- **1996: prof. Alberto Spigaroli**, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.

- **1997: mons. Luciano Monari**, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995 al 2007.
- **1998: Adelia Firetti**, fondatrice Istituto secolare missionarie scalabriniane.
- **1999: padre Gherardo Gubertini**, fondatore Casa del Fanciullo.
- 2000: avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza.
- **2001: mons. Luigi Ferrando**, vescovo di Bragança (Brasile).
- **2002: ing. cav. Aldo Aonzo**, imprenditore.
- **2003: mons. Piero Marini**, arcivescovo.
- **2004: comm. Luigi Gatti**, imprenditore.
- **2005: padre Sisto Caccia**, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.
- **2006:** dott. Gianfranco Agamennone, medico chirurgo.
- **2007: don Luigi Mosconi**, missionario piacentino in Brasile.
- **2008: Dina Bergamini**, direttrice didattica.
- **2009: mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio.
- 2010: Paolo Perotti, scultore.

- **2011: don Giorgio Bosini**, fondatore dell'Associazione "La Ricerca".
- 2012: Umberto e Giulia Chiappini, primi presidenti della Caritas diocesana.
- **2013: mons. Antonio Lanfranchi**, arcivescovo di Modena.
- **2014: Luigi Menozzi**, educatore e pioniere dello scoutismo a Piacenza.
- 2015: madre Anna Maria Cànopi, monaca benedettina, fondatrice ed abbadessa del monastero "Mater Ecclesiae" sull'isola di San Giulio.
- **2016: Giancarlo Bianchini**, presidente dell'associazione As.So.Fa..
- 2017: mons. Giorgio Corbellini, vescovo, presidente dell'Ufficio del lavoro e della Commissione disciplinare della Curia di Roma, membro della Congregazione delle cause dei Santi.
- 2018: Linda Ghisoni, sottosegretario per i fedeli laici al Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.
- **2019: mons. Domenico Berni**, già vescovo di Chuquibambilla (Perù).





GARBI srl - Via Del Commercio n. 2 - 29010 Sarmato (PC)

Tel: 0523/887427 - Fax: 0523/887428 - info@garbiceramiche.it

Seguici: garbiceramiche.it - facebook.com/garbiceramiche.it - instagram.com/garbiceramiche

"PIACENZA COMUNITÀ FERITA ORA HA VOGLIA DI RIABBRACCIARSI"

"A

bbiamo vissuto momenti terribili. Non c'era giorno in cui non si venisse a sapere della scomparsa di qualche amico, di qualche conoscente, di persone che avevano fatto tanto per la città, di lutti che ci colpivano da vicino. Il bollettino quotidiano delle vittime, per lungo tempo, è stato una coltellata al cuore". Patrizia Barbieri, sindaco di Piacenza e presidente della Provincia, ricorda così la fase più acuta dell'emergenza legata al Covid-19. Esperienza che ha segnato tutta la città di Piacenza, che tra pochi giorni, il 4 luglio, celebrerà il suo santo patrono, Sant'Antonino. Quasi mille persone hanno perso la vita a causa del Covid. Difficile, in questa fase nella quale sembra che la pandemia stia concedendo una tregua, non pensare a loro,

nel momento in cui tradizionalmente la città vive e celebra la "sua" festa.



Sopra, il sindaco Patrizia Barbieri; sotto, piazza Cavalli deserta nei giorni del lockdown. (foto Pagani)

"Sono stati duri colpi per Piacenza, città ferita come poche altre in Italia - precisa il sindaco Barbieri -. Si vive ancora tanto dolore e tanta disperazione, abbiamo visto andare via generazioni che avevano contribuito alla crescita di questa città". Oltre alle perdite umane, è ora tempo anche di pensare al futuro. Lo stop di quasi tutte le attività sta mettendo in difficoltà imprese, categorie di lavoratori e famiglie. Con il Primo Cittadino proviamo a fare una ricognizione di quello che è successo da febbraio a oggi.

— Sindaco, il suo primo ricordo legato a questa terribile esperienza del Covid-19?

Era la mattina del 21 febbraio. Ricevetti subito una telefonata del prefetto Maurizio Falco, che mi informava di quanto avvenuto a Codogno la sera precedente al pronto soccorso,

con il primo caso di Covid diagnosticato in Italia. Ci fu subito la necessità di organizzare un vertice



con l'Ausl e le forze dell'ordine. Ricordo benissimo quelle prime telefonate. Da lì, un vortice.

— Piacenza ha subito chiuso scuole e centri di aggregazione, poi limitato i bar, ma il mondo lavorativo non si è fermato inizialmente.

In quei primi momenti abbiamo agito senza neanche avere a disposizione una relazione sanitaria che potesse supportare le nostre scelte. Abbiamo applicato delle forme di prevenzione alla luce della vicinanza con Codogno, perché sappiamo bene quanti contatti abbiamo con il territorio del Basso Lodigiano: avevamo intuito che c'erano possibili rischi. Prima di capire bene la situazione abbiamo chiuso i luoghi più sensibili, come scuole e centri diurni. Ricordo che non tutti i Comuni ci seguirono nel limitare l'attività dei locali pubblici, subimmo anche diverse critiche.

Ci siamo poi posti l'interrogativo della "zona rossa". Come Comune non potevamo istituirla da soli, come ha ricordato il premier Giuseppe Conte nella sua visita in prefettura, ma si poteva istituire soltanto se il focolaio di contagio fosse originato dal nostro territorio. Ma questo non era autoctono, non si era sviluppato qui a Piacenza, ma a pochissimi chilometri di distanza, al di là dei confini regionali. Ecco perché non siamo stati dichiarati "zona rossa" come i Comuni del lodigiano, c'erano dei presupposti scientifici a negare questa possibilità.

È esploso in maniera evidente il tema dei confini amministrativi. Difficile mettere insieme territori di regioni diverse.

Non si può non tenere conto della vicinanza di questi territori. Lo hanno dimostrato le relazioni umane, sentimentali, familiari e lavorative. Il sindaco di San Rocco al Porto è un dipendente del nostro ente, per fare un esempio. Siamo un'unica comunità. Le due Regioni, Lombardia ed Emilia-Romagna, va detto, hanno molto dialogato tra loro.

— Anche lei ha vissuto la malattia in prima persona...

Mi sono ammalata il 4 marzo: in serata mi venne la febbre alta. Sottoposta immediatamente a tampone, scoprii la positività. Da contagiata sentivo la preoccupazione di dover comunque rispondere alle esigenze di una comunità che si trovava in una situazione pesante.

Piacenza in quelle fasi aveva bisogno di un impegno totale. È stato davvero un momento difficile. Mi accorgevo che c'erano tanti aspetti da attenzionare e dovevo intervenire in prima persona nel tenere sotto controllo e fornire indicazioni. Subivamo critiche per la chiusura dei locali e dei





mercati, ma mi tenevo in contatto con le province lombarde, soprattutto con Bergamo e Brescia, e ci accorgevamo che la situazione stava diventando sempre più critica. Era inutile prendere ordinanze diverse tra queste realtà, i problemi di un territorio si riversano su quello vicino.

— Il Governo al momento ha inviato 6,3 milioni di euro per la città. Come pensate di utilizzarli?

Sicuramente una grossa parte deve andare al welfare, anzi, al "nuovo sociale". Stiamo lavorando molto con la Diocesi di Piacenza-Bobbio, con la Caritas e con la Fondazione di Piacenza e Vigevano per rispondere ai tanti nuovi bisogni emersi. Il sociale si è fatto più marcato in questa fase transitoria, è emersa una fascia grigia di popolazione in difficoltà. Una fascia di persone che mai si era rivolta prima ai servizi sociali.

Una parte di piacentini era uscita allo scoperto dopo l'inaugurazione dell'emporio solidale, che intercetta persone che hanno perso da poco il lavoro o vivono momenti bui. Ora le persone da sostenere sono aumentate, serve una progettualità che accompagni nei prossimi mesi.

La cosa da salvaguardare sono i posti di lavoro. Dobbiamo aiutare a far ripartire le attività, a rimettersi in carreggiata. Noto una grande voglia di lavorare da parte dei piacentini, hanno solo bisogno di un po' di aiuto per uscire dalla crisi. Ci sono settori più colpiti di altri, nessun settore è stato risparmiato, ma ovviamente c'è chi



Nella pagina a lato, in alto, una foto scattata nelle prime settimane dell'emergenza coronavirus. Nelle altre foto, di Mauro Del Papa, alcune immagini della cerimonia per la Festa della Repubblica in piazza Cavalli il 2 giugno scorso.

soffre di più e chi meno. Alcuni fanno davvero fatica. Tra loro è importantissimo aiutare chi è piccolo, come le imprese familiari. Non possono sparire.

— In un momento del genere ci sono persone che si abbattono e si lasciano andare e altre che hanno reazioni di grande tenacia.

Sono rimasta colpita dalla disperazione di molte persone anziane che temevano di essere arrivate alla fine della loro esperienza di vita. Hanno visto in questo Covid l'impossibilità di fare alcunché, da qui al termine della loro esistenza. L'isolamento per molti dei nostri anziani è stato visto come "la fine". Sono stata contattata da molte donne che mi dicevano di soffrire parecchio nel non poter vedere i nipoti e i figli. Giustamente i familiari, per proteggerli, li tenevano isolati. Però i "nonni" hanno vissuto male questo periodo di reclusione, si sono sentiti abbandonati e privati delle cose più importanti della loro esistenza.

Mi sono preoccupata perché vedevo il rischio di una depressione dietro l'angolo - e per alcuni c'è stata -, non mi lasciava tranquilla come sindaco sapere che in città vivevano anziani angosciati per la situazione che si era creata. Ci sono però anche tanti piacentini che mi dicono: "Sindaco, ce la faremo, ripartiremo". Ed è gente che ha anche subìto dei gravi lutti. E magari sta lottando per far rimanere in piedi la propria attività. Questo mi fa riflettere molto. Capisco che, come amministratore, dobbiamo metterci la massima forza ed essere celeri negli interventi sul sociale. Altrimenti avremo la gente fuori dal Comune in autunno e ci saranno ancora più bisogni da coprire.

— Cosa si possono aspettare i piacentini da quel che resta del 2020?

Nessuno è in grado di dire adesso quello che succederà al termine dell'estate. Sento tante teorie, tutte diverse una dall'altra, non c'è una verità su questa pandemia. Dobbiamo farci trovare pronti e preparati a livello locale - soprattutto per quanto concerne il profilo sanitario - nel caso il virus tornasse nella fase autunnale.

Non dobbiamo tornare alla situazione di marzo e aprile, quell'esperienza ci ha dato gli strumenti per

capire cosa fare. Ovviamente speriamo di non doverli usare, questi strumenti. Anche perché il sistema economico, e non solo, faticherà sul serio qualora dovesse interrompersi di nuovo tutto, come avvenuto a marzo e aprile.

— Mondo economico che sta provando a ripartire, nonostante le difficoltà e le avversità...

Sì, voglio sottolineare che il lockdown ha portato anche molti piacentini a scoprire nuovi modi di lavorare, al di là dello smart working. Vedo gente che in questi mesi si è reinventata la propria professione, il modo di offrire un servizio e delle prestazioni. Ci sono attività che si sono completamente riscoperte facendo proposte inedite. Inoltre alcuni ristoratori mi

dicono che l'asporto - che prima facevano pochissime realtà - prosegue ancora con un discreto successo.

— Sindaco, che Santo Patrono sarà quest'anno, dopo questi mesi così particolari?

Sarà una Festa di Sant'Antonino diversa da quella degli altri anni, credo che si percepirà ancora di più il senso di comunità. La celebrazione religiosa rappresenterà anche un momento di riflessione della comunità intera, in cui si esprimerà la voglia di condivisione, di stare insieme e uniti. Da qualche tempo i piacentini sono più liberi e rilassati, ma la comunità rimane ferita e ha voglia di abbracciarsi. Non lo può fare fisicamente, ma sento il grande desiderio di stare insieme.





DI NOTTE SI VEDONO LE STELLE

Racconti per ricordare e ripartire al tempo del coronavirus

VENERDÌ 3 LUGLIO ore 21

Palazzo Farnese, piazza Cittadella, Piacenza



Serata con

Elena Camminati

dirigente scolastica

Eleonora Fernandi

infermiera del Reparto Malattie Infettive dell'Ospedale di Piacenza

Alessandro Guidotti

presidente del Comitato di Piacenza della Croce Rossa Italiana

Andrea Magnacavallo

direttore del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Piacenza

Modera: Barbara Sartori

Intervento musicale del **Quartetto "Mahlerinetti"** con Mariella Francia, Annalisa Meloni, Nicolas Palombarini e Martina Di Falco

In caso di maltempo la serata si svolgerà nel salone del Palazzo Gotico

La serata è trasmessa in diretta sul canale televisivo della diocesi www.piacenzadiocesi.tv

in collaborazione con:



"DI NOTTE SI VEDONO LE STELLE": FARE MEMORIA PER RICOMINCIARE

lla vigilia della festa del Patrono della città e della diocesi, riflettere sulla "tempesta" che Piacenza ha attraversato durante l'epidemia da Covid-19 e far emergere quei segni di umanità e di speranza che anche nella sofferenza hanno avuto la forza di germogliare. È l'obiettivo della serata "Di notte si vedono le stelle", che la parrocchia di Sant'Antonino in collaborazione con il Comune di Piacenza e Il Nuovo Giornale - propone venerdì 3 luglio alle ore 21 nel cortile di Palazzo Farnese.

NELLO "TSUNAMI" CORONAVIRUS

Ogni anno la comunità guidata da don Giuseppe Basini inserisce nel programma delle manifestazioni antoniniane un'occasione per fermarsi e approfondire un'esperienza o un tema che possa aiutare la nostra città ad essere sempre più attenta a chi la abita, senza lasciare indietro nessuno. Nelle passate edizioni, la Sala dei Teatini ha ospitato personaggi del calibro dell'economista Stefano Zamagni, del fondatore del Sermig Ernesto Olivero, del gesuita Carlo Casalone, dell'arcivescovo di Bologna il cardinal Matteo Zuppi.



Sopra, il dottor Andrea Magnacavallo in piazza Cavalli alla cerimonia del 2 giugno per la Festa della Repubblica. (foto Mauro Del Papa)

Quest'anno, le misure di contenimento del contagio impongono di ridurre gli eventi. Ma non si è voluto rinunciare ad offrire una riflessione che, guardando a quanto ci ha travolto come uno "tsunami" nei mesi scorsi, sia d'aiuto per riprendere a camminare come comunità.

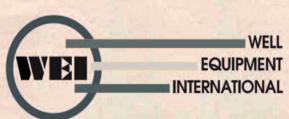
Ad accompagnare questo viag-

gio della memoria saranno alcuni testimoni. Per il mondo sanitario, intervengono il dottor Andrea Magnacavallo, primario del Pronto Soccorso dell'ospedale "Guglielmo da Saliceto", che si è trovato a reggere l'onda d'urto degli ingressi, ed Eleonora Fernandi, infermiera del reparto Malattie Infettive, converti-





Sopra, la professoressa Elena Camminati. A lato, Eleonora Fernandi, infermiera al Reparto Malattie infettive dell'ospedale di Piacenza.





La tradizione continua...

Table A 3.

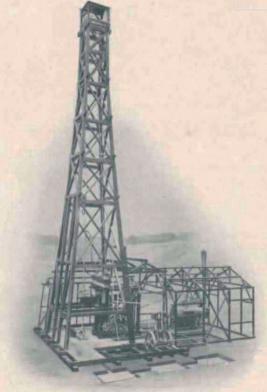


Fig. 1. Treuil de Forage à battage rapide disposé sous une tour en bois.



Fig. 2. Treuil de Forage à chûte libre disposé sous une tour en tubes d'acier.

Nos Spécialités:

Outillages de Forage et Appareils d'Extraction de Pétrole, Saumure, Eau etc. par trous de sondage. Pompes pour travaux de sondage et extraction de pétrole. Pompes de profondeur.



Fig. 3. Tour de Forage WEI DS 205

to in reparto di terapia sub-intensiva. Alessandro Guidotti, presidente del Comitato di Piacenza della Croce Rossa Italiana, porterà l'esperienza di operatori e volontari che hanno dato il loro contributo attraverso i trasporti in ambulanza, insieme ad Anpas, a supporto del 118 o con progetti come "Il tempo della gentilezza" per la consegna a domicilio di farmaci e alimenti. La professoressa Elena Camminati parlerà del ministero a servizio della Chiesa piacentina e della città del fratello don Paolo, parroco di Nostra Signora di Lourdes, una delle oltre 950 vittime della pandemia sul nostro territorio.

Le loro testimonianze - in un dialogo condotto da Barbara Sartori, giornalista del nostro settimanale - saranno scandite dalle note dei giovani clarinettisti i "Mahlerinetti", che con la loro presenza e la loro musica sono già un invito alla speranza e alla rinascita. In caso di maltempo, la serata si svolgerà a Palazzo Gotico.



Il presidente del Comitato di Piacenza della Cri Alessandro Guidotti riceve dal sindaco Patrizia Barbieri una targa di ringraziamento per l'opera compiuta dai volontari durante la visita alla sede dello scorso 8 maggio.

SI SONO CONOSCIUTI PER "COLPA" DI MAHLER

I "MAHLERINETTI" SUL PALCO DEL FARNESE

Quattro giovani clarinettisti accompagneranno la serata: anche la musica è speranza

Sono i "Mahlerinetti", i clarinetti di Mahler, il quartetto che venerdì 3 luglio alle 21 si esibirà nel cortile di Palazzo Farnese in occasione della serata di testimonianze per ripartire dopo il coronavirus "Di notte si vedono le stelle".

L'Ensemble è composto dai quattro clarinettisti Martina di Falco, da Foggia, Annalisa Meloni, da Padova, Nicolas Palombarini, da Bologna, e la piacentina Mariella Francia, che si sono conosciuti dopo che l'Orchestra Giovanile "Senzaspine", di Bologna, li ha scritturati per la produzione della Prima Sinfonia di Gustav Mahler, il 15 novembre 2019

"Ci siamo esibiti soprattutto a Bologna - racconta Mariella -, anche se siamo nati da poco e, a causa del lockdown, non abbiamo fatto in tempo ad organizzare molti concerti aperti. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato a distanza, attraverso collegamenti via web, la produzione di registrazioni, e con video caricati sul nostro canale YouTube «Mahlerinetti - Clarinet quartet». All'interno del quartetto ci serviamo di tutti gli strumenti



Il quartetto "Mahlerinetti": da sinistra, Annalisa Meloni, Martina di Falco, Nicolas Palombarini, Mariella Francia.

della famiglia dei clarinetti: il clarinetto piccolo, quello in Si b, in La, il clarinetto basso, e il clarinetto contrabbasso. Questo ci permette di creare una sonorità completa che spazia dalle note acute a quelle gravi. L'effetto che ne risulta è come di una piccola orchestra dal timbro dolce ed uniforme".

"Nel nostro repertorio - continua - abbiamo composizioni originali per quartetto di clarinetti, ma anche trascrizioni e arrangiamenti, alcuni dei quali realizzati da Annalisa, e copriamo ad ampio raggio tutta la musica classica strumentale".

La sera del 3 luglio il quartetto darà prova della vastità del suo repertorio iniziando con la "Candide Overture", di Leonard Bernstein, per passare alla suggestiva "Danza Slava n° 1" di Antonin Dvorak. Sarà poi la volta di tre brani di Maurice Ravel, tratti dall'opera "Ma mère l'oye", che costituiranno la seconda parte del concerto. La terza e ultima parte sarà formata da quattro "Danze ungheresi" del compositore novecentesco Ferenc Farkas.

Alberto Gabbiani



∆N

"ERAVAMO UN MOSAICO DI CONVIVENZATRA I POPOLI"

arebbe dovuto essere ospite di Piacenza nella serata che precede la festa di Sant'Antonino in programma come gli scorsi anni nella sala dei Teatini, ma il corso della storia - è proprio il caso di dirlo - è andato in un'altra direzione.

Il cardinal Mario Zenari, 74 anni, dal 2008 è Nunzio apostolico della Santa Sede nella martoriata Siria. Lo abbiamo comunque raggiunto perché in questa intervista ci potesse raccontare che cosa sta accadendo nel Paese asiatico.

UN CONFLITTO DIMENTICATO

— In Siria si muore ogni giorno in mezzo al silenzio indifferente del resto del mondo. Perché secondo lei questo conflitto è troppo spesso dimenticato dai media?

L'ultima disgrazia, che di solito capita quando un conflitto si protrae troppo a lungo, è quella dell'oblio e dell'indifferenza. Un giornalista mi disse: "Purtroppo queste notizie, anche molto drammatiche, non si vendono più. La gente, dopo un certo tempo, non ne è più inte-



Il card. Mario Zenari. Sotto, siriani in fuga dai bombardamenti. (foto Archivio SIR)

ressata". La scrittrice siriana dallo pseudonimo Waad Al-Kateab, rifugiata in Europa, ebbe a scrivere qualche mese fa: "Noi Siriani siamo lasciati soli di fronte alla morte. Durante nove anni siamo stati uccisi nei modi più crudeli... ma quello che è più duro da accettare è venir uccisi in silenzio".

IL MARTIRIO SILENZIOSO

— Quello dei cristiani in Siria è un martirio silenzioso che si









Piacenza - Via Emilia Parmense 148/D Tel. 0523.592846 - 0523.594202 - 0523.572408



È NATA **Riccotta** E IL GUSTO RADDOPPIA



consuma giorno dopo giorno e che sembra non avere fine, come un'interminabile Via Crucis. Come si fa a sperare ancora dopo tanto dolore?

In conflitti come questo, i gruppi minoritari costituiscono l'anello più debole della catena. A parte la terribile esperienza dell'Isis e del cosiddetto "Stato Islamico", occorre dire che la Siria si è sempre distinta per essere un mosaico di pacifica convivenza etnicoreligiosa.

Durante questi anni, tutti in Siria hanno avuto i propri "martiri", sfollati, rifugiati, sequestrati, distruzioni di villaggi e di luoghi di culto. Anche i cristiani hanno avuto i loro morti, hanno subìto minacce, insulti e soprusi specialmente da parte di jihadisti venuti da fuori. Attualmente non si sa nulla di cinque ecclesiastici sequestrati sette anni fa, tra i quali l'italiano padre Paolo Dall'Oglio, gesuita.

A causa dell'insicurezza e dell'incertezza del futuro, tanti hanno preferito emigrare. Si calcola che più della metà dei cristiani abbia lasciato la Siria. I rimasti potrebbero aggirarsi sul 2-3%. Questa è una grave ferita inferta non solo a queste Chiese Orientali "sui iuris", ma anche alla stessa società siriana. I cristiani, infatti, con il loro spirito aperto, sono per la società siriana come una finestra aperta sul mondo. Finestra che ad ogni partenza tende a socchiudersi. Quasi tutte le Cattedrali e chiese danneggiate o distrutte sono state ricostruite con il generoso contributo dei cristiani di tutto il mondo.

Le pietre sono state rimesse al loro posto, talvolta in maniera più bella di prima. Ma mancano purtroppo tante "pietre vive". I cristiani sono presenti in Siria sette secoli prima dei musulmani. È precisamente ad Antiochia di Siria che per la prima volta i discepoli furono chiamati "cristiani" (Atti 11,26). Nei duemila anni di presenza, hanno dato un apporto notevole allo sviluppo del proprio Paese, specialmente nel campo dell'educazione e della salute, ma anche in campo politico.

— A soffrire di più sono sempre i più deboli: come vivono i bambini? Come può crescere sereno un bambino che non ha mai vissuto in un clima di pace?

Questa guerra si è rivelata una "strage di innocenti", tanti sono i bambini uccisi sotto le bombe, estratti feriti e traumatizzati dalle macerie, periti nella traversata dei mari, morti di malnutrizione e di freddo. Durante questi anni di guerra mi è capitato di visitare in qualche ospedale di Damasco dei bambini feriti dalle schegge di mortai mentre andavano o tornavano da scuola. Qualcuno, purtroppo, è morto



Il card. Zenari con papa Francesco nel giorno del Concistoro in cui è stato creato cardinale. (foto Archivio SIR)

VERONESE, È CARDINALE DAL 2016

Ha lavorato nelle zone "calde" del mondo, dall'America all'Africa e all'Asia

Mario Zenari nasce a Verona nel 1946. Ordinato sacerdote nel 1970, studia alla Pontificia Accademia Ecclesiastica e consegue la laurea in diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana. Nel 1980 viene nominato Consigliere di Nunziatura e opera presso le Rappresentanze pontificie in Senegal, Liberia, Colombia, Germania, Romania fino quando, nel 1994 viene chiamato come Rappresentante della Santa Sede presso le Organizzazioni Internazionali a Vienna, dove rimane cinque anni.

Nominato Nunzio apostolico e

ordinato Vescovo nella Cattedrale di Verona dall'allora Segretario di Stato cardinale Angelo Sodano nel '99, da allora opera in diversi Paesi in Africa: Costa d'Avorio, Burkina Faso, Niger, tutte zone calde. Passa poi allo Sri Lanka, dove rimane quattro anni e dal 30 dicembre 2008 è Nunzio in Siria. Mons. Zenari viene creato cardinale da papa Francesco il 19 novembre 2016. Il volto della Siria che esce da questo quadro è il volto sfigurato di un Paese allo stremo delle forze, dove da troppi anni si consuma un genocidio micidiale, ignorato da tutti.

Noi Siriani siamo
lasciati soli di fronte
alla morte. Durante
nove anni siamo stati
uccisi nei modi
più crudeli... ma quello
che è più duro
da accettare è venir
uccisi in silenzio"
Waad Al-Kateab

e qualcun altro ha avuto gli arti amputati.

Al termine della sanguinosa battaglia di Aleppo nel dicembre del 2016, alcune migliaia di bambini, senza famiglia, vagabondavano nelle strade della città. Un giorno un religioso mi telefonò per darmi la drammatica notizia che 4-5 di questi bambini erano stati trovati morti di fame e di freddo in uno degli edifici sventrati dai bombardamenti, dove avevano trovato rifugio. Erano stati perfino derubati qualche giorno prima del cibo che avevano ricevuto.

Nei mesi di gennaio-febbraio 2019, una cinquantina di bebé sono morti di malnutrizione, disidratazione e freddo



50 km è la distanza media che separa il terreno di coltivazione dei nostri pomodori dagli stabilimenti dove vengono confezionati. L'innovazione al servizio della massima naturalità, una filiera corta che allunga il sapore per offrire ogni giorno un prodotto fresco, genuino e certificato.

www.pomionline.it



in fuga con le loro mamme da Baghouz, poco dopo essere arrivati al campo profughi di Al-Hol (Hassaké). Alcune di loro si sono accorte della morte dei loro piccoli, che stringevano al petto, appena scese dal camion. Nei mesi invernali di quest'anno, altri bambini sfollati nella provincia di Idleb sono morti di freddo e malnutrizione.

UN "MOSAICO" DISTRUTTO

– Tra le diverse religioni presenti in Siria esiste solidarietà o l'odio prevale? La sofferenza atroce accorcia le distanze? C'è solidarietà tra la gente?

La Siria è stata finora caratterizzata da un mosaico esemplare di convivenza e di tolleranza etnico-religiosa. I leaders religiosi cristiani e musulmani si scambiano regolarmente gli auguri in occasione delle rispettive festività. Questi lunghi anni di guerra hanno in parte danneggiato questo mosaico, con il sorgere di reciproche diffidenze, ma si spera che le fessure possano essere riparate. Come si può immagina-



CARLA DEL PONTE: "IN SIRIA CRIMINI ORRIBILI"

(g. c.) Il conflitto in Siria è cominciato con lo spirare dei venti della cosiddetta "primavera araba", tra il 2010 e il 2011, intesi ad ottenere libertà, rispetto dei diritti umani e democrazia. All'inizio si trattava di manifestazioni pacifiche. In seguito alla repressione, le manifestazioni si trasformarono in rivolta armata. Dopo un anno intervennero jihadisti venuti da fuori e finanziati principalmente da alcuni Paesi della regione, divenendo così un "conflitto per procura".

Le cose andarono di male in peggio con l'apparire nel 2014-2017 del cosiddetto "Stato Islamico", con aberrazioni e atrocità indescrivibili. Con l'intervento di potenze armate straniere, dal 2015 in

poi, si trasformò in "conflitto armato internazionale". Attualmente sul suolo e nei cieli della Siria operano cinque tra le principali potenze militari mondiali, spesso in contrasto tra loro. Oltre a ciò, in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, si è assistito in questi anni a profondi disaccordi e diatribe, con l'uso del diritto di veto quando si trattava di Risoluzioni importanti. È la più grave catastrofe umanitaria provocata dall'uomo dopo la fine della seconda guerra mondiale. Basti pensare all'oltre mezzo milione di morti, ai numerosi feriti, alle distruzioni, ai più di sei milioni di sfollati interni e ai cinque milioni e mezzo di rifugiati.

La svizzera Carla Del Ponte, che è stata procuratore capo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, ebbe a dire: "Ĉrimini così orribili come quelli commessi in Siria non ne ho visti né in Ruanda, né nell'ex-Iugoslavia.". Fu usata ogni sorta di arma, da quella chimica a quella della fame e della sete. Purtroppo la guerra non è ancora terminata e la ricostruzione e la ripresa economica sono ancora lontane, per cui la gente è sempre più povera: 8 persone su 10 vivono sotto la soglia della povertà.



re, in questa situazione di estrema necessità ciascun individuo o gruppo etnico-religioso cerca di sopravvivere. Per quanto riguarda i programmi umanitari portati avanti da queste Chiese, si cerca di essere aperti a tutti i bisognosi, senza riguardo all'appartenenza etnico-religiosa, secondo anche la volontà dei donatori.

IL PROGETTO "OSPEDALI APERTI"

Avete lanciato il progetto "Ospedali aperti": di che cosa si tratta?

In Siria, attualmente, circa la metà degli ospedali e dei centri sanitari pubblici sono fuori servizio a causa dei danni di guerra. Inoltre, un buon numero del personale sanitario ha lasciato il Paese. Da più di cent'anni sono operanti nel Paese, e molto stimati, tre ospedali cattolici, due a Damasco ed uno ad Aleppo, diretti da Congregazioni religiose femminili.

Circa quattro anni fa mi sono accorto che stavano chiudendo alcuni reparti a causa degli alti costi di gestione (elettricità, gasolio ecc.) e per il fatto che molta gente, avendo perso il lavoro, era priva dell'assistenza mutualistica. Di fronte a ciò, la Nunziatura apostolica, incoraggiata da papa Francesco e dai suoi più stretti Collaboratori, si è data da fare per far sì che le tre strutture ospedaliere potessero lavorare a pieno ritmo. Naturalmente si trattava di trovare i fondi necessari per pagare le cure mediche dei malati poveri, di qualsiasi appartenenza etnicoreligiosa. In ogni ospedale è operante un ufficio sociale che esamina la situazione economica di ciascun paziente che chiede di essere ricoverato.

Grazie alla generosa solidarietà di enti ecclesiali e di privati, in poco più di 2 anni si è arrivati a prestare assistenza sanitaria gratuita a circa 35.000 malati poveri. Vista la situazione di crisi e di povertà, si conta di poter continuare questa assistenza ancora per qualche anno, facendo affidamento sulla generosa solidarietà di tante persone. Il progetto, denominato "Ospedali aperti", è sotto il patrocinio del Dicastero Pontificio per lo sviluppo umano integrale.

La parte tecnico-operativa è affidata alla Fondazione Cattolica "AVSI", impegnata in varie nazioni in via di sviluppo. I risultati sono assai incoraggianti, perché si cerca di curare non solo il fisico, ma anche di ricucire il tessuto sociale tra le varie componenti della società. Le famiglie povere mu-



sulmane che hanno avuto un malato assistito sono infatti molto riconoscenti verso i cristiani.

— Nella sua lunga esperienza come Nunzio apostolico in luoghi di conflitto, come vede la situazione della Siria oggi?

Dopo dieci anni di guerra, come è facile comprendere, la gente è sempre più povera e ammalata. Non si vede la ripresa economica. Su tutto questo hanno un effetto negativo anche le

— In questo Paese straziato dalla guerra l'allarme coronavirus sembra la ciliegina sulla torta. Com'è la situazione della pandemia in Siria?

Attualmente il contagio è contenuto sotto i duecento malati. Se la pandemia dovesse diffondersi sarebbe una catastrofe: come detto, circa metà degli ospedali sono fuori servizio, c'è scarsità di personale sanitario preparato, mancanza di attrezzature, ci so-

do della pandemia del Covid-19, disse: "Ci siamo resi conto che siamo tutti nella stessa barca". Di conseguenza, se la barca fa acqua a Idleb (Siria), o in qualsiasi altra parte, anche lontana, del mondo, è a rischio la sicurezza di tutti. Quando è iniziato il conflitto in Siria ho pensato che il fuoco si sarebbe esteso ai Paesi confinanti. Purtroppo esso è arrivato molto più in là, fino in Europa e altrove, con le sue frange estremiste e violente.



sanzioni internazionali, in particolare alcune di esse. Mi dà l'impressione che la Siria sia come quel malcapitato della parabola evangelica del Buon Samaritano, malmenato dai ladroni, derubato e lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. Talvolta mi vien da pensare anche ai versi della poesia "La quercia caduta" di Giovanni Pascoli: "...ognuno taglia /A sera ognuno col suo grave fascio va. / Nell'aria, un pianto...". Tuttavia, non ci sono solo "ladroni", ma anche tanti Buoni Samaritani.

no gruppi di persone vulnerabili, come i numerosi sfollati interni, molti dei quali vivono in campi di fortuna.

DALLA SIRIA ALL'EUROPA, LA VIOLENZA SI ESPANDE

— Secondo lei la vicenda della Siria è un monito per l'umanità? Cosa dice la Siria al mondo in questo momento?

Papa Francesco, durante la veglia di preghiera sul sagrato della basilica di S. Pietro il 27 marzo scorso, parlan-

"PIACENTINI, ANDATE NEI LUOGHI SANTI"

— Lei sarebbe dovuto venire a Piacenza per parlare del martirio silenzioso dei cristiani in Siria. Cosa avrebbe voluto dire ai piacentini a questo proposito?

Ricordando il noto pellegrinaggio ai Luoghi Santi, passando per Damasco, di alcuni cittadini piacentini nel VI secolo, raccontato da uno di loro, vorrei incoraggiarvi ad andare spiritualmente ai luoghi di origine del cristianesimo, a rivivere con gioia e rinnovato impegno il dono della fede e ad essere solidali con i cristiani del Medio-Oriente.

La fede seminata tra noi spesso con il sangue dei martiri, tra i quali Sant'Antonino, ha profuso un mirabile patrimonio di bontà, bellezza e verità: trascendentali del Divino. Basti solo pensare ad un San Francesco e a tutti i Santi e Sante Patroni delle nostre città. Essa ha ispirato letterati come Dante o artisti come Michelangelo e Raffaello. Ha contribuito a rendere la nostra Italia un mosaico invidiabile di bellezza. Essa è ancora capace di suscitare uno slancio di amore e cura per "sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba". E promovendo la "Fratellanza Universale", è un forte antidoto contro i movimenti estremisti, violenti e aberranti, di qualsiasi matrice.

Gaia Corrao

PELLEGRINAGGI DIOCESANI



Oropa con il Vescovo - 7 luglio Arenzano - 14 luglio

Madonna della Corona e Lago di Garda - 21 luglio

Isola di San Giulio, Lago d'Orta e Madonna del Sasso - 4 agosto Sacra di San Michele e Venaria - I settembre

Caravaggio e Sotto il Monte - 5 settembre

Ravenna e i suoi mosaici -8 settembre

EANCORA:

Lourdes 7-9 ottobre in aereo

Sicilia orientale 24-28 settembre

Sicilia occidentale 23-27 ottobre

Diocesi di Piacenza-Bobbio

UFFICIO PELLEGRINAGGI

dal lunedì al venerdì ore 9.15-12.30 • Piazza Duomo, 33 - Piacenza Tel. 0523.308335 - Fax 0523.308341 - e-mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it







"NON FERMIAMOCI ALL'ANSIA. GUARDIAMO A CHI HA REAGITO"

on è vero che siamo tutti sulla stessa barca. Ma è vero che siamo tutti nello stesso mare, nella stessa tempesta. E, se dentro questo mare noi siamo su una zattera, anziché su una barca, è guardando a chi - in una situazione analoga alla nostra - sa reagire, che possiamo non solo sopravvivere, ma migliorare la nostra vita". Maurizio Iengo - coordinatore del team degli Educatori di Strada, psicologo e psicoterapeuta - non ci sta a "patologizzare" le dif-ficoltà del dopo-pandemia. Cita lo studio condotto a partire dall'attentato dell'11 settembre 2001, contenuto nel saggio di Pietro Trabucchi "Resisto dunque sono": solo una minima parte di chi è stato toccato da questa tragedia ha sviluppato dei sintomi da disturbo post traumatico da stress.

"RESILIENZA" NON È SOLO UNA PAROLA ALLA MODA

Ripensando alle centinaia di telefonate - di adolescenti ma anche di genitori e insegnanti - ricevute durante i mesi duri in cui infuriava il contagio, Iengo rilegge la medesima tendenza. "Certo - premette c'è chi, per una serie di fattori, è più a rischio e va sostenuto, ma la maggioranza della popolazione, adolescenti compresi, hanno messo in gioco quella dotazione che si chiama «resilienza» che ci permette di adattarci. Dal punto di vista antropologico - fa notare - siamo tutti «figli» di quelle persone che hanno superato guerre e carestie. Siamo i figli di quelli che ce l'hanno fatta, non di quelli che non ce l'hanno fatta".

DA CHI SCALPITAVA PER USCIRE A CHI NON LASCIA IL "NIDO"

Gli Educatori di Strada, lavorando con scuole, parrocchie e famiglie, sono a stretto contatto con i ragazzi. Anche per i giovanissimi la quarantena è stata una prova.

La mancanza degli amici e di una quotidianità fatta di scuola, sport, attività varie. La paura del contagio. Per qualcuno la ferita della perdita dei propri cari. I modi di reagire sono stati i più diversi. "Dall'adolescente che scalpita per uscire a quello che si fa prendere dalla preoccupazione e anche adesso che potrebbe non vuole andar fuori casa - esemplifica Iengo -. Ma c'è anche quello di solito più timido e impacciato nelle relazioni sociali che col fatto che tutti erava-



Un primo piano del coordinatore degli Educatori di Strada, Maurizio Iengo. Sotto, il team in una foto scattata nel dicembre 2019.

mo costretti a comunicare con il cellulare o le varie piattaforme digitali si è sentito più sicuro, a suo agio". Mai generalizzare, insomma. L'attenzione ai minori e alle fragilità - puntualizza lo psicologo - non deve diventare "ansiogena", ma tradursi in strategie operative. "Ci sono adolescenti, e non solo, per i quali il lockdown è stato l'occasione per porsi delle domande: cosa ne faccio di questo tempo che ho a disposizione? Cosa voglio davvero dalla mia vita? Quel che sto facendo è utile e buono per me? Questa riflessione ha generato un cambiamento, magari anche un miglioramento", evidenzia il coordinatore degli Educatori di Strada.

NON BASTA SOPRAVVIVERE. BISOGNA RINNOVARSI

E per chi questo passaggio non lo ha fatto o non lo sta facendo? L'indicazione è di andare a cercare gli esempi in positivo. "Chi vive una situazione di ansia, se si confronta solo con quelli che si comportano come lui finisce dentro un circolo vizioso che lo intrappola. E



Dal 1951 Orologeria - Oreficeria

SANDALO



Centro assistenza e riparazione orologi da polso Laboratorio oreficeria • Articoli da regalo • Compro oro



Via Legnano, 7 • Piacenza • Tel. 0523.324359



Vicini a tutto ciò ch faRETE

Ancora una volta la cooperazione, come già dimostrato durante le crisi del passato, risulta essere la risposta più efficace per la ripresa.

PARTECIPA AL NETWORK

CONDIVIDI LE TUE CRITICITA'

PARTECIPA ALLE COPROGETTAZIONI









Viale S.Ambrogio, 19 - 2912 Piacenza | Tel: 0523 606264 E-mail: piacenza@confcooperative.it | www.piacenza.confcooperative.it diventa sordo ad altre forme di reazione", evidenzia lo psicologo. L'invito è allora a non censurare la propria situazione, bensì a partire da quella, "ma ricercando - esorta Iengo - le esperienze di altri, siano i vicini di casa o persone di cui sento alla tv o leggo sui giornali, che in una condizione analoga sono riuscite non solo a sopravvivere, ma a rinnovarsi".

In questa ricerca, diventano preziose le risorse che il territorio mette a disposizione. "Tante realtà, dall'Ausl alle scuole a varie associazioni, hanno dato in questi mesi la possibilità di colloqui gratuiti: ma quanti che potevano averne bisogno li hanno usati?".

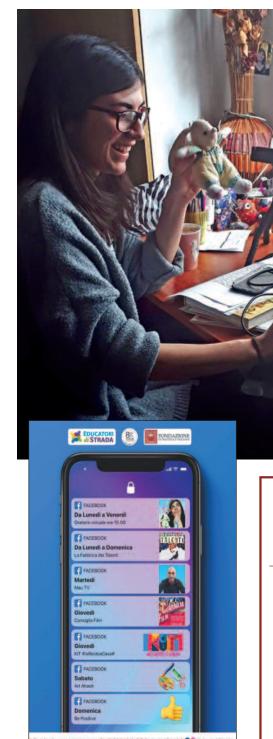
DARSI DEGLI OBIETTIVI PER USCIRE DI CASA

Per quei ragazzi che ancora faticano ad uscire di casa, perché si sentono condizionati dalla paura, il consiglio è più semplice di quanto ci si possa attendere: darsi degli obiettivi che li portino all'esterno. "Se l'obiettivo è essere di aiuto agli altri, potrò individuare, ad esempio, la possibilità di dare una mano al Grest oppure di fare la spesa per la signora che abita nel quartiere e ha bisogno".

Nella fase dell'isolamento, forse agli under 18 quel che è ulteriormente mancato - proprio per motivi comprensibili legati alla sicurezza - è la possibilità di spendersi concretamente in qualche forma di volontariato. "Ma si può essere d'aiuto anche stando a casa - puntualizza Maurizio Iengo -. È una cosa che ho detto a tutti, sia adolescenti che adulti. Per un ragazzo, può significare anche telefonare al compagno di classe che è un po' più isolato degli altri e chiedergli come sta. Va bene sentirsi tra amici, ma bisogna andare oltre: chi sa guardare al di là del proprio orticello riceve anche l'energia per fare di più. Ho diversi ragazzi e ragazze che hanno fatto così e ne hanno avuto beneficio, per sé e per gli altri".

"NON VOGLIO PIÙ RINUNCIARE A FARE IL PADRE''

Certo, se vicino ci sono degli adulti esempi di "resilienza", anche gli adolescenti sono aiutati a fare altrettanto. "Il papà che, nel lockdown, si limitava a dire: «che periodo brutto», passava solo quel messaggio. Quello che invece diceva: «sì, è un brutto periodo, davvero duro, ma lo sai che ĥo scoperto che ho questa capacità che non pensavo di avere...» apre nuovi orizzonti". A volte insomma basta superare lo schema del "linguaggio sintetico": la realtà non è mai bianca o nera, buona o cattiva; ci sono delle sfumature. E se nella sfera delle macro-scelte non c'è possibilità di incidere - non spetta a noi valutare le misure di sicurezza o la riorganizza-



Durante il lockdown gli Educatori di Strada hanno proposto diverse rubriche e appuntamenti via social per stare in contatto con i ragazzi: qui una efficace locandina. Nella foto in alto, Eleonora Malaspina nella sua postazione pronta per la diretta gior-naliera dell'Oratorio Virtuale.

zione sociale ed economica per salvaguardare la salute - c'è invece ampio margine di intervento nella propria sfera quotidiana di relazioni e di vita. È questione di allenare lo sguardo per individuare nuove prospettive e attivare risorse magari sopite. Del resto, Iengo se l'è sentito ripetere da più di un padre tra quelli che hanno richiesto la sua consulenza per affrontare alcuni

il **n**uovo **g**iornale

settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio fondato nel 1909

Proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

Direzione, redazione, amministrazione: via Vescovado, 5 - Piacenza - tel. 0523.325995 fax 0523.384567 - e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it c/c postale 14263297

> Davide Maloberti, direttore responsabile

Stampa

Nuova Litoeffe s.r.l. - Unipersonale Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7 - tel. 0523.592859

> Raccolta pubblicitaria: c/o Il Nuovo Giornale, tel. 0523.325995

> Abbonamenti annuali: Ordinario € 50,00 Digitale € 30,00 Premium (cartaceo + digitale) € 60,00 Sostenitore € 70,00

Benemerito € 100,00 Estero: prezzo variabile a seconda della destinazione

ASSOCIATO Federazione Italiana Settimanali Cattolici



ASSOCIATO Unione Stampa Periodici Italiana



Il Nuovo Giornale percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Giornale, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

Al LETTORI - La Diocesi di Piacenza-Bobbio, editore de "Il Nuovo Giornale", tratta i dati come previsto dal RE 2016/679 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo http://www.blnuovogiornale.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante della Diocesi di Piacenza Bobbio a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 2016/679. Questi dati sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Vescovado 5 - 29121 Piacenza - 1el 0523.3592. La sottoscrizione dell'abbonamento da diritto a ricevere tutti i prodotti della Diocesi di Piacenza-Bobbio, cidiro de "Il Nuovo Giornale".
L'abbonato potrà rimuciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Diocesi di Piacenza-Bobbio - piazza Duono 33 - 29121 Piacenza - 1el. 0523.303311 oppure scrivendo a maili princu/@diocesipiacenza-bobbio.org. I dati potramo essere trattati di ancaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, efetree (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interesato che: egi hi ai diritto di cliedere al Titolare del trattamento la accesso ai dati personali, la rettifica o la cancelazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardamo o di opporsi al loro trattamento, nel casi previsti scrivendo a prioce/@diocesipiacenza-bobbio.org







nodi educativi. "Pur felici, alla ripresa, di tornare a lavorare, tutti mi hanno confermato che non sono più disposti a rinunciare a quegli spazi e tempi di condivisione con i figli che avevano perso e che nel lockdown hanno ritrovato. «Sono tornato a fare il padre», è stata la frase ricorrente".

ANCHE GLI EDUCATORI DI STRADA SI SONO RIPENSATI

E gli Educatori di Strada, cosa hanno imparato di sé nella quarantena?

"Sicuramente abbiamo affinato la capacità di essere creativi, conoscendo e utilizzando nuovi linguaggi. Io non avrei mai pensato ogni settimana di girare e postare un video - ammette Iengo -. Così come nessuno di noi avrebbe mai pensato alla possibilità di un oratorio virtuale".

Di pari passo con l'esplorazione di inediti linguaggi, c'è stata la scoperta che "si può essere vicini anche a distanza". Iengo l'ha sperimentato proprio sul piano professionale. "La mia preoccupazione era di non essere ab-

bastanza efficace in una relazione in video-chiamata o al telefono".

Infine, l'emergenza ha rappresentato l'ennesima prova di quanto sia importante fare rete col territorio per raggiungere al meglio le persone. "Spesso di fronte a una richiesta specifica abbiamo rimandato la persona ad un'altra realtà. Abbiamo proposto anche una rubrica settimanale su quel che Piacenza offriva. È un punto su cui siamo sempre stati attenti e che nel lockdown è diventato ancor più prioritario".

Barbara Sartori

Lettera di una professoressa: "Questo tempo vivetelo all'altezza della vostra umanità"

(bs) Inizio marzo. A Piacenza la tempesta Covid-19 infuria e fa paura. Le scuole sono chiuse già da un paio di settimane. I docenti si attivano con la didattica digitale. La professoressa Ester Capucciati - insegnante di religione all'istituto "Colombini" - decide, in questa primissima fase, di rinunciare alle video-lezioni e di "ingaggiare" i suoi studenti in una riflessione a partire da alcuni scritti ed articoli che li possano aiutare a farsi delle domande di fronte a quanto sta accadendo.

"Nessuno di noi - scrive nella prima e-mail inviata ai suoi studenti - avrebbe mai potuto immaginare di dover avere a che fare con una situazione di questo tipo in cui la ragione ed il cuore sono messi alla prova davanti alle cose anche più semplici; mi permetto di incoraggiarvi e di consigliarvi di usare questo tempo in un modo che possa essere all'altezza della vostra umanità che è desiderosa di cose vere, belle, buone e giuste. Non esiste una vita di serie B, sebbene noi tante volte siamo tentati di classificare i momenti e le circostanze a seconda della loro piacevolezza o meno. La vita è una realtà unitaria ed è una sola. Cerchiamo perciò di continuare ad essere protagonisti delle nostre scelte nella misura e nei modi in cui le circostanze lo permettono".

Non è un metodo inedito, per la prof. Capucciati. Alcuni anni fa, proprio a partire da messaggi ed e-mail dei ragazzi, ha pubblicato un libro, "Un varco nel muro". La capacità di riflessione che la scrittura può offrire è diventato strumento più che mai adatto nel lockdown. Gli studenti hanno risposto alle suggestioni. Ne è uscito un mosaico di voci che apre, anche stavolta, un "varco" verso domande più grandi: il valore della vita, l'amicizia, la famiglia, il tempo, la solidarietà. La docente ne ha selezionate alcune per i lettori de Il Nuovo Giornale.



Banchi vuoti dal 22 febbraio a Piacenza per l'emergenza coronavirus. (foto Archivio SIR)

"HO COMPRESO DI AVERE DELLE AMICHE GRANDIOSE"

"Salve prof... in questo periodo di isolamento forzato ho potuto comprendere l'importanza di avere accanto persone che mi vogliono bene e mi sostengono, in particolare mi riferisco ad alcune compagne di classe, che spero di poter rivedere presto. Io penso che questa quarantena sia anche servita a capire se le persone di cui ci circondiamo sono davvero amici; non vedendosi quotidianamente è possibile che uno non abbia la voglia costante di chiamare e scrivere ai propri amici, ma sono proprio le persone che fanno l'opposto a dimostrare l'esistenza di un vero legame. Personalmente ho compreso di avere davvero delle amiche grandiose su cui posso contare, e sebbene non si potesse uscire loro mi hanno reso la quarantena più leggera, non facendomi sentire sola".

"COSA MI RENDE FELICE"

"Mi sono resa conto di quanto bello fosse andare a scuola, vedere i miei amici, fare una passeggiata fuori con la mia famiglia, dare un abbraccio, vedere le mie nonne. Tutte queste cose che prima mi sembravano perfettamente normali, sono in realtà cose importanti che non vanno date per scontate perché mi rendono felice. Nonostante questo ci sono delle note positive, sto passando più tempo con la mia famiglia, il rapporto con mia sorella sta migliorando e litighiamo meno di prima e ho più tempo da dedicare a me stessa".

PROFUMO DI CIOCCOLATO

"Oggi, dopo pranzo, io e il mio cuginetto di 4 anni abbiamo deciso di metterci di impegno e fare una torta con le gocce di cioccolato per tutta la famiglia. Quanta gioia si prova a essere in

ZINCATURA A CALDO



Zincatura e Metalli S.p.A.

Via Caorsana,173 29122 Piacenza

Tel: +39.0523.504184 Fax: +39.0523.504126

E-mail:

commerciale@zincaturaemetalli.it

associati a:



Acciaio inox





Carra

rre

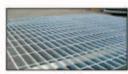
Recinzioni

- COMMERCIO lamiere stirate e forate reti elettrosaldate
- COMMERCIO ACCIAIO inox alluminio
- BOX per animali di taglia piccola e media
- GRIGLIATI elettrosaldati e pressati

Speciale settore agrario







BOX PER ANIMALI

GRIGLIE



SERVIZIO DI RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA

Consulenza, assistenza, servizi. A misura delle tue esigenze



Aderente alla



dal 1883 l'organizzazione del Proprietario di Casa

Uffici aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 Lunedi, mercoledi, venerdi anche dalle 16 alle 18 Piacenza, via del Tempio 27-29 (Piazza della Prefettura) Tel. 0523.327273 Fax 0523.309214

> www.confediliziapiacenza.it info@confediliziapiacenza.it

Tutti i soci ricevono il mensile CONFEDILIZIA NOTIZIE

SERVIZI GRATUITI PER I SOCI

Consulenza legale e condominiale	lunedi mercoledì	16.00-18.00
	giovedì	16.00-18.00
	gioveai venerdì	15.30-19.00
	A. (1977)	
Consulenza tecnica		11.00-12.00
	sabato	11.00-12.00
Consulenza proprietà fondiaria	martedì	10.00-12.00
	giovedì	10.00-12.00
Consulenza cedolare secca e calcolo convenienza		ogni giorno
Consulenza contributi bonifica		ogni giorno
Consulenza urbanistico-amministrativa		ogni giorno
Consulenza fiscale e tributaria		ogni giorno
Consulenza sul risparmio energetico e sulla termoregolazione		ogni giorno
Consulenza e assistenza su affitti brevi		ogni giorno
Conteggi aggiornamenti ISTAT		ogni giorno
Deposito regolamenti e verbali nomina amministratori condominiali		ogni giorno
Servizi e assistenza amministratori condominiali (professionali, semi-professionali e del propr	io condominio).	ogni giorno
Assistenza stipula contratti di locazione		ogni giorno
Assistenza atti di compravendita		ogni giorno
Consulenza acquirenti immobili da costruire e controllo polizze		ogni giorno
Consulenza catastale		ogni giorno
Verifica canone di locazione in relazione al 10% del valore catastale		ogni giorno
Visure ipotecarie e catastali		ogni giorno
Sezione Împrese Edilizie. Consulenza e assistenza		ogni giorno
Assistenza notarile		a richiesta
Assistenza contributi di bonifica		a richiesta
Consulenza bancaria - finanziaria - investimenti		a richiesta
Consulenza sicurezza impianti elettrici - gas - acqua - fibre ottiche		a richiesta
Consulenza agevolazioni per gli immobili di interesse storico artistico		a richiesta
Certificazione bilanci condominiali		a richiesta
Consulenza assicurativa		a richiesta
Consulenza disbrigo pratiche previdenziali		a richiesta

Presso l'Associazione, conteggi IMU e compilazione modelli F24 per i relativi versamenti In sede è attivo lo SPORTELLO CORONAVIRUS

per assistenza e consulenza in tema
di locazioni, condominio, scadenze fiscali, ecc..

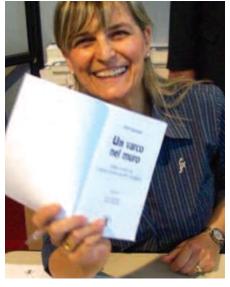
compagnia e vedere un bimbo contento e spensierato, queste sono le vere cose importanti e pian piano me ne sto accorgendo sempre più. Quando abbiamo infornato la torta la cucina era un macello, c'era farina dappertutto, ma per fortuna abbiamo ripulito e la cucina è ritornata come prima e dopo 40 minuti abbiamo sfornato la torta, che ha lasciato un profumo delizioso di cioccolato in tutta la casa".

"MI SENTO DIVERSA"

"Buongiorno prof, in questa quarantena ho notato anche che mi sto chiudendo molto. Non ne so il motivo, ma mi sento diversa ed è strano".

"NON DOVREMMO SENTIRCI UNITI PER PRINCIPIO?"

"Alla fine dei conti non ci viene chiesto niente, o meglio, ci viene chiesto di non fare niente stando a casa. È strano non poter uscire, ma non tanto per l'atto in sé, piuttosto perché quando prima lo facevamo non ci davamo neanche tanta importanza. È strano vivere un periodo di difficoltà dove si sente dire ogni tre secondi «Andrá tutto bene» o «Insieme da casa ce la faremo»; è come se facessimo parte di una nuova unità che prima non esisteva nemmeno. Non dovremmo essere uniti per principio?".



La prof.ssa Ester Capucciati con il suo libro "Un varco nel muro".

"IL BENE GENERA BENE"

"La mia impressione è che davanti al male le persone si sentano unite verso un bene comune che li aiuti ad essere uniti verso il nemico da sconfiggere perché il bene genera bene".

"QUANTI PENSIERI LA SERA..."

"Ho sempre pensato che mettersi alla finestra a cantare e a gridare frasi di incoraggiamento fosse una cosa da ipocriti. Non l'ho mai fatto e mai lo farò. Non capisco che cosa possano cambiare nel presente, e nemmeno penso che abbiamo un fondo utile; pensando alle persone che stanno male o che vivono un lutto non credo abbiano bisogno di sentire dalla finestra centinaia di persone cantare. La verità è che facendo questo forse dovremmo sentirci meno soli, meno demoralizzati, ma quando si va a letto la sera, non c'è nessuno a cantare o a gridare, ed è lì che si fanno i conti con i pensieri che tanto scacciamo".

"NON VORREI MAI CHE I MIEI NONNI VENISSERO «SCARTATI»"

"Non vorrei mai che i miei nonni venissero scartati dai medici perché anziani e quindi considerati «di secondo piano» rispetto a persone più giovani e senza patologie. In questo momento, però, non vorrei neanche essere nei panni dei medici che a volte possono trovarsi a dover decidere chi curare o chi non curare, non avendo a disposizione gli strumenti necessari. [...] Che gran peso che hanno sulla coscienza e che grande responsabilità!! E pensare che voglio iscrivermi a medicina... forse non mi rendo conto di cosa mi aspetta, ma non voglio soffocare questa passione solo per paura di non riuscirci mentalmente".









segreteria@concopar.com - www.concopar.com

Responsabile Commerciale Enzo Caprioli

CONTRO LA CRISI UNA CASA PER TUTTI CONDIZIONI AGEVOLATISSIME

(GRAZIE AL CONTRIBUTO PURBLICO)

Alloggi che si pagano con un minimo anticipo e poi mediante rate mensili agevolate Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo IVRI



MANIFATTURA TABACCHI PIACENZA

PROSSIMO INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE VIA MONTEBELLO - VIA RAFFALDA ALLOGGI IN CLASSE ENERGETICA A IN PROPRIETÀ E IN LOCAZIONE CON PATTO DI FUTURA VENDITA

PIACENZA

Viale Martiri della Resistenza angolo Via Silva
19 appartamenti di varie metrature classe energetica A
Bilocali in locazione agevolata
con patto di futura vendita (a partire da 350,00 €)
Trilocali e quadrilocali in vendita in proprietà





FIORENZUOLA

Zona Via Illica - Via Gilardoni Lottizzazione Madonna Cinque Strade NUOVA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI CLASSE ENERGETICA A CON PATTO DI FUTURA VENDITA ADIACENTI AI DUE FABBRICATI IN CORSO DI REALIZZAZIONE.

RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE CANONE A PARTIRE DA €. 325,00 AL MESE

CARPANETO

Centro paese - Via Manzoni

Primo fabbricato: consegnati 6 alloggi con patto di futura vendita Secondo fabbricato: in corso di realizzazione 6 alloggi con le stesse modalità Classe energetica A - In godimento con affitto agevolato e patto di futura vendita RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE





CITTÀ FUTURE





SEGUICI SULLA PAGINA FACEBOOK
VIDEO PIACENZA

Per informazioni Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431 - VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

UN VIAGGIO VIRTUALE NELLA BASILICA DEL PATRONO

a devozione a Sant'Antonino è sentita e diffusa su tutto il territorio della diocesi. A dimostrarlo in primis le numerose chiese a lui dedicate: oltre alla basilica cittadina - per citare le più note -, Travo, Veleia, Bedonia e Borgotaro. Poi iconografie e rappresentazioni "che vanno dal periodo medievale - sui codici di nono e decimo secolo - e arrivano ai giorni nostri, con le reinterpretazioni in chiave moderna di Groppi e di Corradini. È una prerogativa del Patrono, difficilmente altri santi hanno avuto questa venerazione continua e questa assiduità dal punto di vista figurativo, decorativo, scultoreo".

LA PRIMA ONDATA DI EVANGELIZZAZIONE

Ad accompagnarci alla scoperta dei beni culturali ecclesiastici che riguardano Sant'Antonino - primo martire piacentino - è l'architetto Manuel Ferrari, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. "Antonino è legato alla prima ondata di evangelizzazione, quella voluta dal vescovo Savino, il quale come lotta al paganesimo compie questa «inventio» (scritture che danno conto del ritrovamento delle reliquie dei santi, nda) del corpo di Antonino e poi procede con il fondare chiese a lui dedicate". La prima a Travo, luogo doppiamente simbolico: qui la tradizione colloca il martirio di Antonino e c'era un tempio pagano dedicato a Minerva Medicea.

Per approfondire la conoscenza del santo Patrono di Piacenza e della diocesi, l'architetto Ferrari invita a navigare nel portale BeWeB (sigla che sta per Beni ecclesiastici in web - https://beweb.chiesacattolica.it), vetrina che raccoglie il patrimonio nazionale delle diocesi, e che è bene conoscere "per l'enorme lavoro di catalogazione fatto in questi anni". Di recente, per esempio, è stato inserito tra i percorsi d'arte e di fede "Sant'Antonino, patrono di Piacenza: un martire e la sua basilica".



Sopra, un dipinto raffigurante Sant'Antonino. Sotto, la basilica dedicata al Patrono.

LA BASILICA VIRTUALE

Ed è proprio da questo portale - successivamente anche dal sito sul patrimonio religioso diocesano in corso di realizzazione - che in occasione della festa del Patrono sarà possibile intraprendere una visita virtuale, in completa autonomia, alla basilica di Sant'Antonino (nella scheda in pagina i dettagli).

Il progetto pilota - promosso dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Cei - riguarda un primo blocco di digitalizzazione degli edifici: per la nostra diocesi, entro l'autunno, alla chiesa del Patrono si aggiungeranno Cattedrale e San Sisto per Piacenza, San Colombano e Concattedrale per Bobbio.

"È un progetto che vorremmo portare avanti anche su altre realtà - anticipa l'arch. Ferrari -. Abbiamo trovato il modo di realizzare direttamente noi le immagini con una qualità professionale". È altresì un'occasione per valorizzare quel patrimonio immateriale "di cui stiamo facendo il censimento e che inseri-





UNA VASCA DA RECORD

10.000 m³ prefabbricati da Piacenza all'Australia





PER OGNI IDEA UN PRODOTTO PAVER



Piacenza | Ferrara | Pistoia www.paver.it

L'ARTE E LA FEDE NEL PORTALE BEWEB

La visita virtuale agli edifici presenti sul portale BeWeB, nella sezione "Percorsi e approfondimenti", può essere fatta da computer, smartphone o tablet. La prima schermata che si apre quando selezioniamo una chiesa è un'immagine con una grande scritta: «360°». Cliccando ci ritroviamo davanti alla facciata dell'edificio, come se fossimo in



loco. In basso a sinistra una planimetria indica i punti di interesse - per ogni edificio sono tra dieci e venti - realizzati con foto sferiche. Sui principali di questi luoghi appare una lente di ingrandimento con una scheda.

Cliccando si apre una finestra con il racconto storico,

artistico e di natura catechetica dell'oggetto, dell'opera d'arte o di ciò che lì è custodito. In alto a destra i pulsanti per le informazioni, l'elenco dei punti di interesse, i percorsi di fede. Al centro dell'immagine, un orologio che se cliccato fa vedere com'era la chiesa nel passato. Per tutti i testi c'è la possibilità di scegliere l'audiolettura.

Successivamente si po-

trà anche accedere dal sito sul patrimonio religioso diocesano in corso di realizzazione.

Sembra complicato, ma vi assicuriamo che non lo è. Non resta che provare!

M. B.

remo con video nelle schede della visita virtuale. Un esempio? La processione della Madonna del Popolo".

SANTA MARIA IN CORTINA

Ulteriore tassello in un percorso di valorizzazione della figura di Sant'Antonino è il rifacimento delle coperture della chiesa di Santa Maria in Cortina - sotto la quale la tradizione vuole che il vescovo Savino abbia ritrovato il corpo del martire -, lavori completati appena prima del lockdown.

"Occorreva un intervento risolutivo - chiarisce l'arch. Ferrari - e approfittando dell'entusiasmo generato dall'evento del Pozzo di Sant'Antonino, con don Giuseppe Basini, parroco della basilica del Patrono, abbiamo deciso di investire parte dei fondi dell'8 per mille Cei".

La pessima situazione del tetto a capanna della piccola chiesa di forma trapezoidale - che non si nota dall'esterno perché si vedono solo due lati - rischiava di produrre danni irreparabili a pareti e affreschi. Dopo aver tolto la copertura e compiute le verifiche di staticità i tecnici - coordinati dall'architetto Maurizio Caroselli, progettista e direttore dei lavori hanno pulito le volte. "Riguardo le travi - risalenti a circa 2-300 anni fa sono stati inseriti giunti per rinforzare e far sì che il tetto non si muova, sostituite quelle ammalorate mantenendo però oltre l'85 per cento delle originali", spiega il progettista. "È stato messo un manto di copertura nuovo, isolato con un afflitto faccia a vista in legno, coerente con l'architettura per proteggere dalle intemperie. Infine



A lato, i lavori di restauro alla chiesa di Santa Maria in Cortina. Sotto, il presbiterio della basilica di S. Antonino in un'immagine della visita virtuale.



sono stati rimessi i coppi originali preservando l'estetica del tetto".

LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA

Lo step successivo dei lavori sarebbe "il recupero degli affreschi sulla navata di sinistra risalenti al 1500 circa e di cui emergono oggi solo alcuni lacerti. Stiamo cercando uno sponsor", butta lì l'arch. Ferrari. Oggi si notano appena una Madonna tra i santi Antonino e Giustina e una raffigurazione "di Cristo benedicente con sotto due figure oranti, tra le più antiche, se non la più antica conosciuta a Piacenza".

Un patrimonio da preservare e da far conoscere. Ecco allora che riprenderanno le visite con il Touring Club Italiano interrotte per la pandemia: "Stiamo pensando a un'apertura nella settimana di Sant'Antonino - anticipa il direttore Ferrari - da rendere poi continuativa. E organizzare almeno un paio di concerti tra settembre e ottobre".

Matteo Billi

NOI PER VOI

A TU PER TU CON GLI ENTI ECCLESIASTICI

NEI **VALORI** CHE CI GUIDANO
NEL **MODO** IN CUI VOGLIAMO VIVERE LA RELAZIONE
CON VOI
NELLA **CONSULENZA** VOLTA A GARANTIRE
UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE,
CHIAREZZA E FIDUCIA



AGENZIA GENERALE DI PIACENZA

Via Emilia Pavese n° 132
Tel. 0523320264 Fax 0523320265
email piacenza@cattolica.it

34 ANNI E IL CORAGGIO DI PERDONARE AI NEMICI

a storia ha coincidenze sempre strane e singolari. Come, ad esempio, la data di nascita di don Giuseppe Borea il 4 luglio 1910, che è lo stesso giorno in cui la Chiesa ricorda il martire Antonino.

Alla messa in basilica in quel giorno alle ore 18 si farà memoria del sacerdote piacentino fucilato ingiustamente dai fascisti il 9 febbraio 1945. Con lui si pregherà anche per gli altri preti che persero la vita nel secondo conflitto mondiale: don Alessandro Sozzi e padre Umberto Bracchi (uccisi a Strela di Compiano il 19 luglio 1944), don Giuseppe Beotti, don Francesco Delnevo e il seminarista Italo Subacchi morti a Sidolo di Bardi il giorno successivo nel corso dei rastrellamenti.

UNITI IN UN UNICO SACRIFICIO

"Sono morti insieme, uniti dal sacramento dell'Ordine e dal fatto di essere al servizio della stessa Chiesa", spiega il parroco di Sant'Antonino don Giuseppe Basini. Una lapide posta sullo scalone di ingresso della Curia vescovile ricorda il sacrificio di tutti i sacerdoti piacentini morti durante le due guerre mondiali.



nel difficile periodo fascista sul piano pastorale la sua comunità, favorendo la crescita dell'Azione cattolica. Fece di tutto perché il paese del Comune di Gropparello potesse essere al passo coi tempi con l'arrivo, ad esempio, dell'energia elettrica nel 1941.

IN LUI SI COLPIVA TUTTA LA CHIESA PIACENTINA

Negli anni del conflitto - come ha affermato il comandante della 38ª brigata della Divisione Val d'Arda del Corpo volontari della libertà, Giuseppe Prati - don Borea "assistette i partigiani con dedizione assoluta condividendo pericoli e sacrifici, ma il suo cuore fu pieno di carità anche per i prigionieri nemici". Non fu mai un sacerdote di parte, ma sapeva andare incontro all'uomo. Venne colpito da accuse infamanti - dallo spionaggio all'omicidio, dalla violenza carnale alla ricettazione -. In lui si colpiva tutta la Chiesa piacentina che si batteva grazie a uomini coraggiosi, sacerdoti e laici, per la libertà e la democrazia.

Due ore prima della fuciliazione si svolse il commovente incontro con sua madre, Isoletta Scala ("Che visione, che sogno! La mia mamma!"). Le sue ultime parole furono di perdono per i suoi uccisori: "Stasera sarò in Paradiso e pregherò per tutti. Volentieri perdono a tutti. Viva Gesù! Viva Maria!".





Sopra, da sinistra, la chiesa di Obolo con il cartello che commemora don Borea; sua mamma, Isoletta Scala, che lo incontrò appena prima della fucilazione; la cappella della Casa del clero Cerati al cimitero di Piacenza in cui è sepolto.





RIPARTIRE IN SICUREZZA

SUPPORTIAMO LE AZIENDE LOCALI CON IDEE E SOLUZIONI PER RIPARTIRE INSIEME IN TOTALE SICUREZZA.

VENDITA E RIPARAZIONE DI BILANCE, REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI, PESE A PONTE E AFFETTATRICI.

ATTREZZATURE INDUSTRIALI PER RISTORANTI, BAR NEGOZI, MENSE, COMUNITÀ.

RI R 🖯

LABORATORIO METROLOGICO ACCREDITATO.



Allianz (11)

Una garanzia di solidità a servizio delle famiglie

Agenzia Piacenza Farnese Via Appiani, 4 - 29121 Piacenza Tel. 0523-326848 Fax. 0523-074400 e-mail: piacenza4@ageallianz.it www.ageallianz.it/piacenza661

Agenti Generali: Reguzzi Lina e Vignola Nicolò



RESTAURO E RECUPERO DI OPERE D'ARTE

È il restauro e recupero di opere d'arte di cui Dino Molinari si occupa dal 1986 in realtà specializzate nel campo del restauro e della decorazione tra Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Cremona. In particolare nel restauro degli affreschi e dei dipinti su tela.





RESTAURO E RECUPERO DI AFFRESCHI, TELE E STUCCHI

Un mestiere che richiede precisione e passione. Infatti nel nostro Laboratorio di Arte e Restauro, ci dedichiamo con competenza e professionalità sia che si tratti del **recupero di opere antiche** o la **creazione di opere nuove**, al fine di decorare spazi e pareti neutre in ogni ambiente e contesto.

D M Arte e Restauro

Via Trento 12/A - Roveleto di Cadeo (PC) - Cell. 329.3915897 - e-mail: dino.molinari@email.it http://www.dinomolinarirestauratore.com

IL CONCILIO DITRENTO RIVOLUZIONA LA BASILICA DI SANT'ANTONINO

ulla verticale dell'altare maggiore della basilica di Sant'Antonino troneggia appeso in alto un importante arredo, una sorta di "baldacchino aereo" (nella foto sotto) che riempie di sé tutta la prima volta del presbiterio e in parte ne occulta il grande affresco, opera di Camillo Gavasetti, buon pittore emiliano chiamato qui nel 1624 dal cardinale Odoardo Farnese, figlio del Duca Alessandro (effigiato nel monumento equestre di piazza Cavalli).

Gran lavoro per il pittore che qui iniziò le decorazioni di un immenso

L BALDACCHINO AEREO

Il 27 giugno 1764 viene collocato sopra l'altare maggiore

(m. berz.) Leggiamo la scheda redatta a cura della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici. "Baldacchino, sec. XVIII, 1746. Cornice in legno, scolpito e dorato, cm. 200x400 circa. Al centro, sul lato rivolto verso la navata, è scollato rivolto verso il coro, la scritta POPULI MEI-27 JUNII 1764". Preziosa la data; è l'unica data che abbiamo.

La scheda che descrive la pittura dice: "Olio su tela, sec XVIII, misure cm. 170x350 circa... La Colomba dello Spirito Santo, al centro della tela... è una composizione molto ben articolata, ricorda affreschi realizzati in chiese e palazzi di Piacenza dal pittore Luigi Mussi... opera di buona qualità".

Da Marco Carubbi, sacrista della Basilica e cultore della sua storia, ho notizie di un documento assai utile.

Nelle Delibere e Memorie capitolari si legge: "Da 18 anni venne fatto intagliare un superbo baldacchino dalla Nobiltà e dai Mercanti; finalmente in questo anno 1764 venne fatto indorare dal signor Giuseppe Calegari, indoratore piacentino".

Dunque: dopo 18 anni di attesa, realizzata la tela dipinta, l'indoratore conclude il lavoro. Incisa la storica data 27 giugno 1764, il baldacchino prende il volo ed è appeso sopra l'altare maggiore.



pito un mascherone entro fogliame e volute... agli angoli festoni e teste di cherubini. Nel cartiglio sul

spazio tutto nuovo. Dobbiamo infatti ricordare che l'attuale assetto del presbiterio fu realizzato alla metà del XVI secolo, nella basilica di Sant'Antonino come in molte altre chiese, per ottemperare ai dettami del Concilio di Trento (1543-1563, indetto dal "nostro" papa Paolo III Farnese) come risposta alla Riforma intrapresa da Martin Lutero.

I Padri Conciliari si occuparono di gravi problemi dottrinali e, come conseguenza, di problemi pratici relativi alle celebrazioni religiose, agli spazi architettonici e a tanto altro. Venne sottolineata l'importanza dell'eucaristia, e dunque della celebrazione della messa; fu anche evidenziata la centralità del dogma della Santissima Trinità. Ne seguirono

nelle chiese vistose modifiche architettoniche.

1562, SI AMPLIA IL PRESBITERIO

In Sant'Antonino fu realizzato allora un più ampio presbiterio (1562), abbattendo la troppo angusta abside medioevale, ed iniziò poi tutta una serie di lavori all'interno del nuovo spazio.

Dopo il Ĝavasetti che affrescò le volte e la lunetta di fondo, venne realizzata sulle pareti la ricca decorazione in stucco, creando anche le

cornici per ospitare le quattro tele monumentali di Robert De Longe (1693-1695). Vi sono descritti episodi della vita di Sant'Antonino, patrono di Piacenza, martirizzato sotto Diocleziano (303 d.C.).

Un'urna posta sotto l'altare maggiore ne custodisce le reliquie. È così solennemente celebrata la radice del cristianesimo a Piacenza.

IL BALDACCHINO

Vengono poi realizzate nel 1702 le fastose cantorie in legno scolpi-





SPORT
Teatro
Accoglienza
della persona

Percorsi mirati di orientamento, di recupero e di sostegno.

GIORNATE SCOLASTICHE "ALTERNATIVE"









Una scuola per elevare i propri talenti, ci prepariamo a grandi sfide

C.so Vittorio Emanuele II, 158 (Piacenza)



Se vuoi costruire una nave, non radunare gli uomini solo per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito.

(Antoine de Saint-Exupéry)









Fondazione San Benedetto \cdot C.so Vittorio Emanuele II, nº 158 \cdot PC Tel. $0523/325686 \cdot$ Fax $0523/334348 \cdot$ amministrazione@sbenedetto.it

to e dorato, trionfo dello stile barocco, che inquadrano l'affaccio dell'or-

E infine ecco la commissione per l'aereo baldacchino, che nella cornice superbamente intagliata e dorata ben si accorda alle vicine cantorie creando una mirabile armonia stilistica.

Questo baldacchino, che talora nei testi è denominato "cielo", è l'oggetto della nostra ricerca. In base alle indagini della prof. Laura Riccò è stato realizzato dall'artista milanese Federico Ferrari (vedi box nella pagina).

PENSANDO ALLA SANTISSIMA TRINITÀ

In conclusione, possiamo inoltre osservare che qui si manifesta anche un riferimento preciso al dogma della Santissima Trinità: nell'affresco della volta è effigiato in un tondo di cielo più chiaro, Dio Padre che scende con un piccolo corteggio di Angeli (omaggio al Pordenone di Santa Maria di Campagna) purtroppo quasi celato dai ganci che sostengono il baldacchino. Durante la celebrazione della messa si fa presente il Figlio nell'ostia consacrata; nel dipinto in alto è ben visibile la colomba dello Spirito San-



Il quadro di Robert De Longe raffigurante la Predicazione di Sant'Antonino. Si trova nel presbiterio della basilica del Patrono.

(foto Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici)

to: sono le tre persone della Santissima Trinità.

Una chiara lezione di teologia per immagini.

Mimma Berzolla

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa Laura Ricco Soprani per il prezioso inedito contributo e a Marco Carubbi per la sua disponibilità collabora-

Uno studio sul baldacchino a cura della studiosa Laura Riccò

IL MILANESE FEDERICO FERRARI ALL'OPERA AITEATINI E IN SANT'ANTONINO

Di questo dipinto ho parlato con la dott. Laura Riccò Soprani, nota studiosa d'arte e pubblicista, parrocchiana di S. Antonino, che ha indagato soprattutto la pittura di fine '600 e primo '700, il barocco e il rococò, e gentilmente ci ha preparato uno scritto molto interessante con inedite conclusioni. Da tempo segue la presenza a Piacenza di vari pittori forestieri attivi da noi nei primi decenni del '700. Ecco la sua relazione.

"L'orientamento della committenza piacentina a rivolgersi ad artisti lombardi è confermato dalla presenza di numerose opere del milanese Federico Ferrari (o Ferrario) (Milano, 1714 ca-1802) in chiese e palazzi di Piacenza, ove egli svolse un ruolo assai più significativo di quanto la critica abbia fino ad ora evidenziato... Artista operosissimo e di indubbio talento, il Ferrari eseguì nel corso della sua lunga carriera un numero cospicuo di opere, ottenendo un vasto successo".

Lavorò a Lodi, a Pavia, nel Milanese e nel Sacro Monte di Orta; "la sua attività più gratificante la svolse a Bergamo e nel Bergamasco... Delle numerose imprese condotte dal pittore l'unica ampiamente indagata è la vasta decorazione con la «Gloria di San Vincenzo» che egli eseguì tra il 1760 e il 1761, in collaborazione con il quadraturista Felice Biella sulla volta della navata nella chiesa dei Teatini" (sono proprio gli anni del nostro baldacchino, ndr).

"Realizzò a Piacenza altre opere, un importante ciclo di affreschi in palazzo Cimafava Rocca (via P. Giordani

2 angolo piazza Sant'Antonino), in palazzo Mulazzani Maggi (via San Giovanni 15) in San Bartolomeo".

Ed eccoci al punto: scrive Riccò: "Il nobile esito conseguito dal pittore nella chiesa dei Teatini dovette convincere i committenti della basilica di Sant'Antonino ad affidargli l'incarico di decorare il prezioso baldacchino dell'altare maggiore. Si tratta di un dipinto raffigurante «il Trionfo dell'eucaristia», che presenta stringenti affinità, sia con gli affreschi di Palazzo Anguissola di Cimafava Rocca che con un «medaglione» lasciato dal Ferrari in Palazzo Suzzani (via Mandelli, 4) di recente ritrovamento".

"La composizione della nostra tela, luminosa e trasparente, di grande ricchezza cromatica e di eccellente qualità, raffigura la colomba dello Spirito Santo che illumina con i suoi raggi due grandi Angeli adulti, posti in un primo piano ravvicinato. Quello sulla destra, eretto su una nuvola e raffigurato in un «sotto in su» ardito tipico del pittore, è avvolto in un ricco drappo rosso rubino e sembra rivolgersi ai fedeli indicando loro con il dito indice la colomba dello Spirito Santo; con il braccio sinistro teso in basso sembra richiamare l'attenzione".

"L'Angelo di sinistra, dai tratti femminei, alza verso l'alto il volto dolcissimo, rivolto alla Colomba, le mani in un atteggiamento di profonda devozione; ampi drappi bianchi e turchini lo avvolgono distendendosi in morbide pieghe sulla vasta nuvola grigio scuro che lo sostiene; accanto a lui un angioletto stringe un grappolo d'uva, mentre alle sue spalle un compagno tiene con la sinistra una spiga. Si tratta dunque di un chiaro riferimento all'eucaristia".



Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata







I NOSTRI SERVIZI

- Finanza ordinaria
- Servizio Finanziamenti
- Relazioni industriali
- Internazionalizzazione
- Sicurezza ambiente e medicina del lavoro
- Formazione finanziata
- Formazione a mercato
- Gruppo di acquisto Energia e Gas





www.confapindustriapiacenza.com

www.pminforma.com



PREGARE IN FAMIGLIA AI TEMPI DELL'ISOLAMENTO

momenti di preghiera durante l'isolamento tutti insieme in casa sono stati particolari ed importanti. Sono stati momenti di speranza, di liberazione, momenti sempre nuovi, di illuminazioni preziose in un periodo difficile. Come genitori, ci hanno permesso di raccogliere le emozioni dei nostri figli nel periodo peggiore della pandemia; era un modo per essere comunità nella preghiera, nei confronti dei nostri cari, dei nostri amici.

La nostra era una condizione privilegiata, perché vivevamo la preghiera fuori dalla basilica, ma potendola vedere dalla finestra: ci immaginavamo che i nostri canti potessero essere sentiti, che le candele accese in tutte le case potessero essere viste dalla strada, per sentirci come un grande lenzuolo di cielo formato dalle case attorno alla parrocchia, vera "casa in mezzo alle case", in cui c'erano tante stelle che erano le nostre candele accese.

L'isolamento di una famiglia numerosa come la nostra è un isolamento caotico. In più c'erano condizioni particolari: angoscia per il papà malato... il virus era dentro la nostra casa... e si rischiava di prenderlo. Per questo, il momento di preghiera aveva una valenza ancor più amplificata.

I momenti di preghiera sono stati anche un gioco per i bambini. Quando abbiamo preparato la cena ebraica, pensando alla Veglia pasquale, abbiamo fatto il pane insieme, cucinato le erbe amare (spinaci al burro), abbiamo inventato una salsa con la mela, la cannella ed il miele, per accompagnare la carne (agnello di pollo) e l'uovo sodo. Il vino era un succo di mirtillo... tutto era fatto con il gioco, ma niente era "per gioco": i bambini si stupivano di mangiare in salotto, su una coperta stesa per terra, e di conoscere il significato profondo che c'era dietro ogni cibo che veniva condiviso.

Poi, nella prima domenica dopo Pasqua, leggendo insieme il brano dei discepoli di Emmaus, ci ha colpito sentirci dire da nostra figlia di sei anni: "Che peccato, che è



Afra Sacchelli e Giovanni Mistraletti con i figli Chiara, Giacomo, Elena e Irene in preghiera nella loro casa; sotto, la famiglia in montagna negli scorsi anni.



sparito Gesù. Ma perché se ne è andato via?". Mentre le rispondevamo, abbiamo capito anche noi: "Gesù sparisce proprio perché ha appena spezzato il pane e lo ha dato loro, quindi rimane lì con loro, nel pane. Ed è proprio quello che succede anche oggi a noi!". Quanta saggezza nella semplicità...

A Pentecoste siamo tornati in basilica per la messa, ed è stato emozionante. Abbiamo compreso la ricchezza (nient'affatto scontata) di vivere momenti spiritualmente forti in un modo così bello, insieme, in una comunità grande e accogliente. Forse era proprio questo che dovevamo faticosamente imparare: "per assaporare quella festa, per gustare quella gioia, bisognava attraversare proprio questo deserto. La Pasqua non ci sussurra forse che ogni risurrezione deve passare attraverso una morte? Ora siamo tutti chicchi di grano nel buio della terra. E potremo essere una messe bellissima".

Giovanni e Afra con Chiara, Giacomo, Elena e Irene



Progettazione, realizzazione, manutenzione e assistenza impianti civili ed industriali

- Impianti di climatizzazione estiva ed invernale
- Impianti di trattamento aria – VMC
- · Impianti di refrigerazione
- · Impianti idrico-sanitari
- Impianti antincendio
- · Sistemi ibridi

- Impianti gas combustibili e gas medicali
- Impianti alimentati da energie rinnovabili
- Pannelli solari termici e fotovoltaici
- Impianti di trattamento acqua Prevenzione legionella

Servizi di consulenza per pratiche di detrazione fiscale, conto termico, antincendio, libretti di impianto CRITER, adeguamento impianti ed efficientamento energetico

Azienda certificata ICIM F-gas
Attestato Regione Emilia-Romagna per l'installazione
e la manutenzione di impianti alimentati da energie rinnovabili

Sanificazione impianti di climatizzazione e ventilazione

Uffici: via Riglio, 16 - 29122 Piacenza

Tel. +39/0523.609851

www.sdimpianti.com - E-mail: sdimpianti@sdimpianti.com



Niccolò Morelli (terzo da destra) con altri scout che hanno condiviso l'esperienza di servizio durante l'emergenza coronavirus.

SCOUT AL SERVIZIO NELTEMPO DELLA PANDEMIA



uando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»" (Luca 24,30-32).

Nelle settimane più dure appena trascorse, in cui il virus girava ampiamente nella nostra città e colpiva amici, familiari, conoscenti, mi è venuto da pensare a questo passaggio del Vangelo di Luca. Io personalmente lo associo ai momenti di difficoltà, quando alzare lo sguardo risulta difficile, e la vista è annebbiata dalla fatica e dal dolore tanto da non riconoscere chi ci vuole bene. Sono esperienze che proviamo nella nostra vita quotidiana, ma che abbiamo toccato con forza in quest'ultimo periodo.

La fede stessa è stata fortemente provata da questo tempo. Non mi riferisco al fatto di andare a Messa la domenica, che sicuramente ha inciso sul riconoscersi comunità, ma la fede intesa come atto di adesione piena al messaggio di speranza portato da Dio, è

messa a dura prova in questi momenti. Penso personalmente che sia giusto così, che sarebbe assurdo non interrogarsi profondamente su quello che abbiamo vissuto interrogando profondamente le nostre scelte. Ed è in questi momenti che l'insegnamento di quel passo di Vangelo mi interroga sulla necessità di trovare la forza di provare a guardare oltre la sofferenza, oltre la solitudine, oltre la stanchezza. Per questo sento in me la necessità, come viene insegnato nello scoutismo, di guardare al bello, al vero, al giusto.

Il bello, il vero e il giusto, in questi mesi di distanziamento fisico, l'ho trovato ancora una volta nel servizio al prossimo. Negli scout, nella branca r/s in particolare, il servizio è uno dei tre pilastri educativi, ed è anche ben rappresentato nella promessa scout quando si afferma di impegnarsi a "compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, aiutare gli altri in ogni circostanza... ". Due punti su tre della promessa riflettono la dimensione del servizio. In questi mesi, l'Agesci è stata impegnata nell'aiuto alla Caritas per la distribuzione dei

pasti ai bisognosi, nella spesa a

domicilio per le persone anziane,

nella consegna delle mascherine con la Protezione Civile e la sanificazione delle ambulanze. In tanti ragazzi e ragazze con cui ho svolto il servizio in questi mesi, ho sentito forte la scelta di fede, il fatto di essere stati educati a mettersi al servizio del prossimo, e lì ho rivisto quel messaggio di speranza della nostra fede, dell'essere capaci di affrontare le sfide più difficili con fiducia verso il futuro perché non si è soli.

Si tratta di un'esperienza indimenticabile che ci permette di dare una risposta alla nostra fede messa a dura prova, nel capire che si può trovare la felicità anche in questi momenti di difficoltà, mettendosi al servizio degli altri. Riprendendo le fila del passaggio sui discepoli di Emmaus e quello sul periodo che stiamo attraversando, ho riflettuto sul fatto che attraverso il servizio, il mettersi a disposizione dell'altro e l'esserci per chi ha bisogno, è come rispondere alla chiamata di Gesù, di riconoscere il suo messaggio in chi ci sta accanto, soprattutto in chi soffre, e solo così potremo salvarci tutti insieme come ci ha esortato a fare papa Francesco.

Niccolò

RAZIE, MASSIMO!

nna e gli amici del coro parrocchiale di S. Antonino ricordano il grande amico avvocato Massimo Burgazzi. Lo fanno immaginando un dialogo con lui, ora in Paradiso, con quella stessa simpatia che lo caratterizzava e che gli permetteva di cogliere nel profondo la verità delle cose.

"Così adesso sarai finalmente costretta a parlare bene di me, farai un'arringa a mio favore! Ben ti sta!". Ti sento e ti vedo molto bene Massimo... Burghy, mentre, con il tuo consueto sguardo di furbesca sfida, mi dici queste cose. Perciò non lo farò: non userò frasi di circostanza per ricordarti, ma dirò tutta la verità, per quel che mi è stato dato di conoscerti e tu ti difenderai, se potrai, da bravo avvocato. La prima volta che ti ho incontrato, alle prove del neonato coro parrocchiale, mi hai fatto arrabbiare parecchio. Pensavo: ma come si permette questo, che sa poco o nulla di musica, di continuare ad interrompermi e pretendere di dire la sua su come vanno eseguiti i brani?! "Però poi, ammettilo, ti sei dovuta ricredere: uno simpatico come me non lo trovi da nessuna parte!".

Ricordo poi, quando per venire alle prove, pretendevi che qualcuno ti preparasse una torta, da goloso impunito che sei. "E anche qui, devi ammetterlo, grazie a me e alla mia golosità, ti ho fatto passare delle bellissime serate in compagnia e il coro è diventato un gruppo piacevole di amici". Ah sì?! E allora come te la caverai se racconto di quando, volendo aggiungere il suono del tamburello al canto "Le tue meraviglie", che tra l'altro era il canto finale, hai tenuto in mano tutto il tempo della messa questo strumento e giravi tintinnando qua e là, facendo una gran confusione, tanto che abbiamo poi deciso di abolire questa proposta? "Vedi, vedi che sei maliziosa?! Io stavo lavorando per te, andavo in giro ad animare la truppa e poi tenevo il tamburello in mano per essere pronto al momento giusto, perché sono ligio al dovere!".

E dopo aver passato intere serate ad insegnarti la tua parte da basso, arrivata la domenica, tu scivolavi bellamente a cantare la parte delle donne. Hai una giustificazione anche per questo? "Certo, mia cara! Così gli altri bassi hanno dovuto per



Massimo Burgazzi (il primo a sinistra in prima fila) durante un pellegrinaggio a Roma con la parrocchia.

Grazie all'Ordine degli Avvocati

Restauri in basilica in memoria di Massimo

È sempre stato molto stretto il legame tra l'avvocato Massimo Burgazzi e la basilica di Sant'Antonino. In sua memoria si è svolta una sottoscrizione da parte dell'Ordine degli Avvocati e di numerosi amici. Per volontà della famiglia la generosa somma sarà donata alla parrocchia per il restauro di alcuni dipinti.

forza diventare sicuri della loro parte, altrimenti io li avrei confusi. Era per metterli alla prova! Comunque tutti mi fanno i complimenti e mi stimano e mi dicono che sono bello, bravo, simpatico, intelligente, disponibile, altruista e poi... Jonhatan, vieni qui, cos'hai detto di me l'altro giorno? Che ho un cuore d'oro, capisci? Un cuore d'oro! Solo tu non sei in grado di apprezzare le mie innumerevoli doti umane e canore!" Sei capriccioso come un bambino! "Oh, ecco! Finalmente ne hai detta una giusta, finalmente l'hai azzeccata: come un bambino! Perciò sono riuscito ad entrare nel Regno dei cieli!".



hi canta prega due volte" e Bianca Maria ha cantato con tante persone diverse, e in molte città.

La ricordo, insieme al marito Andrea, quando partecipava alle prove per preparare insieme i canti per la celebrazione domenicale delle 10 e per tutti i momenti principali dell'anno; nella sala del caminetto della canonica, durante la stagione più fredda, e nel coro in chiesa quando la stagione diventava più favorevole.

Era particolarmente appassionata ai brani musicali polifonici, nei quali cantava come contralto. Spesso, al termine delle prove, si avvicinava all'organo insieme



SUOR PAOLA, PRESENZA VIVA NELLA NOSTRA COMUNITÀ

ra le numerose vittime del Covid-19, noi della Caritas parrocchiale di Sant'Antonino abbiamo perso una persona speciale, suor Paola. Appena ci è stata comunicata la notizia dal nostro parroco don Giuseppe il 16 Marzo scorso, siamo rimasti tutti molto colpiti e ci siamo sentiti persi perché è crollato un pilastro fondamentale della nostra comunità. Non ci sono parole giuste per descrivere il dolore causato dalla sua mancanza. Era una persona preziosa, di quelle che non si incontrano tutti i giorni. Disponibile e gentile con tutti, Suor Paola era una componente attiva della nostra parrocchia.

Accoglieva tutti con il sorriso, sapeva trasmettere conforto con la Parola di Dio, ascoltare e aiutare tutti. Poneva sempre la sua persona dopo quella altrui, non si lamentava mai dei suoi problemi perché li affrontava in modo diverso da tutti noi, perché li vedeva come un'opportunità data da Dio per migliorare la sua vita e capire meglio le difficoltà degli altri.

Averla vicino garantiva conforto e forza, rappresentava una luce di



speranza anche nei momenti più bui. Anche quando non poteva essere presente alle riunioni per motivi di salute o impegni in Casa madre, riusciva ad essere collaborativa e spesso risolutiva.

La sua presenza è stata per noi un privilegio perché con le sue parole, il suo sguardo e il suo modo di fare aiutava a trovare la pace nella fede e convertiva i sentimenti negativi in buone azioni di chi era povero di spirito.

Dietro al velo si nascondeva una persona sempre carica di entusiasmo e illuminata dalla fede che poi riusciva a trasmettere agli altri. Non si limitava ad ascoltare chi ne aveva bisogno, ma andava più a fondo, ne conosceva l'anima e poi era pronta ad aiutarla.

Ci ha insegnato che nella vita noi siamo solo "di passaggio" e che dobbiamo cogliere tutto ciò che ci succede come un segnale mandato da Dio per comunicare qualcosa e farci aprire gli occhi.

Difficilmente il nostro dolore a causa della sua mancanza potrà attenuarsi, ma con lei sempre nei nostri cuori, continueremo a trasmettere la speranza e la

mo a trasmettere la speranza e la positività che ci ha regalato in passato e con la consapevolezza che continuerà a farlo dall'alto.

Claudia

TA PREGA DUE VOLTE



agli altri contralti per esercitarsi ancora un po'. In particolare da qualche anno, alcuni affezionati componenti del coro fra cui Bianca Maria ed il marito, partecipavano alle iniziative organizzate dall'Associazione Santa Cecilia di Roma, che radunava numerosi cori nelle più belle ed importanti basiliche delle città italiane. Questo appuntamento annuale era diventato un'occasione per rinforzare l'amicizia fra i coristi e condividere altre esperienze.

Bianca Maria amava assistere agli eventi concertistici di Piacenza. Era sempre presente fra le navate della basilica di Sant'Antonino in occasione dei concerti tenuti dal Coro Farnesiano, a cui era particolarmente legata anche per la frequentazione dei figli. Gli interessi di Bianca Maria in ambito musicale si estendevano oltre i luoghi di culto : molti amici la ricordano nella sala del Conservatorio e al Teatro Municipale.

Viaggiava molto, ma al suo ritorno non mancava mai di sostenere con la sua presenza le iniziative culturali e musicali della basilica.

Rivedo il suo sorriso, il sorriso di una persona sempre attenta nei confronti di chi incontrava, il sorriso che era il saluto che manifestava quando arrivava in coro e il saluto di arrivederci

Cinzia

Nella foto, Bianca Maria Luppi, prima da destra, con il coro di Sant'Antonino.



Palpi Costruzioni s.n.c.

Costruzioni edili e ristrutturazioni



Le opere dell'impresa edile "Palpi Costruzioni"

Ristrutturazioni, il nostro punto di forza

La ditta Palpi Costruzioni opera nel campo delle **costruzioni e ristrutturazioni.** L'azienda è costituita dai tre fratelli Palpi: Edoardo, Emanuele ed Enrico, che con passione hanno dato seguito all'iniziativa del padre Carlo.

L'impresa costruisce e ristruttura unità abitative. Il lavoro intrapreso viene seguito passo passo con competenza direttamente dagli imprenditori.

Ed è proprio questa la forza della Ditta Palpi, ovvero la cura dei particolari e l'assistenza continua dei suoi responsabili.

"Ci interessiamo di piccole e di grandi ristrutturazioni - spiega Edoardo Palpi -, dal restyling del

bagno a quello di un'intera palazzina o di singoli appartamenti, dal rifacimento di tetti anche in legno coibentati e facciate, alla posa di cappotti termici, dalla costruzione di vil-

le e villette moderne, alla ristrutturazione di ru-

stici in pietra, il tutto con la stessa cura e qualità di sempre. Curiamo le impermeabilizzazioni delle zone interrate e il risanamento anti-umidità degli edifici storici".

"Seguiamo anche l'edilizia di culto - prosegue -. Uno dei lavori in questi anni nelle parrocchie è stata la realizzazione di spogliatoi per i campi da calcetto delle parrocchie di San Giuseppe Operaio e Caorso (nella foto a destra). Per le ristrutturazioni, il risparmio energetico e la sistemazione delle parti strutturali dell'edificio sono possibili incentivi fiscali".

Tre fratelli, un'impiegata, un geometra e diversi muratori, oltre alla collaborazione di artigiani e professionisti piacentini al servizio della clientela più esigente, per la realizzazione di ogni genere di progetto edile.





Via Merosi, 3 - 29122 Piacenza tel. 0523.353922 - Fax 0523.1652043 info@palpi.it www.facebook.com/palpi.it

IL MAGICO SUONO DEL NOSTRO ORGANO

A

vevo solo nove anni quando con meraviglia e incanto seguii passo per passo quella che fu la costruzione di un nuovo grande organo a canne. Era il 2003 e la basilica di Sant'Antonino decise, grazie all'iniziativa di monsignor Gabriele Zancani e del comitato composto da Mario Manzin, Giuseppina Perotti, Cinzia Zaghis, Enrico Viccardi, Mario Acquabona, Giovanni Fontana e Marco Carubbi, di far costruire da Giani casa d'organi un organo nuovo mantenendo ciò che era rimasto del materiale antico, cioè circa 400 canne e la sontuosa cantoria e cassa dell'organo ottocentesco costruito da Luigi Lingiardi nel 1839.

Un grande strumento dotato di due tastiere, pedaliera di 30 note, 2627 canne; inoltre ciò che contraddistingue questo strumento è la





sua pregevole fattura unita indissolubilmente alla sua resa sonora. Si tratta di uno strumento legato e radicato profondamente alla tradizione organaria italiana senza essere copia "in stile", conservando così una forte unicità nel carattere. Ai tempi della costruzione infatti si decise saggiamente di non ricostruire ex novo in copia l'organo Lingiardi, ma di partire da un' idea di organo italiano conservando e valorizzando così al meglio il materiale antico presente dell'ottocento e proiettandolo in un' idea di strumento nuovo.

In questi 17 anni l'organo ha sempre suonato, non solo durante le celebrazioni liturgiche, ma anche in numerosi concerti grazie all'Accademia Maestro Raro che ha promosso festival concertistici e masterclass con i più importanti nomi del mondo musicale organistico, ed inoltre grazie alla Settimana Organistica. La basilica negli ultimi anni ha subìto numerosi interventi di restauro che hanno portato l'organo a impolverarsi sempre di più, e questo ha indirettamente causato danni sia sull'accordatura che sull'intonazione.

L'anno scorso si è presa l'importante decisione di riportare a piena luce il suono dell'organo, operando una pulizia di tutto lo strumento. Oltre alla pulizia di somieri, tastiere, catenacciature e tutte le canne, l'esperienza dell'organaro Daniele Giani ha operato per reintonare tutto lo strumento ed apportare tante piccole migliorie e dettagli sullo stesso per renderlo ancora più prezioso. Si tratta davvero di un gioiello, costruito con materiali di prima qualità, con un suono presente, spiccato, molto bilanciato e davvero brillante.

La settimana scorsa ho avuto il piacere per la prima volta di poter-lo risuonare dopo l'intervento di straordinaria manutenzione e questa esperienza è avvenuta in coincidenza con la riapertura delle celebrazioni liturgiche dopo il lockdown.

Questo è un organo unico a Piacenza dove è possibile eseguire un vastissimo repertorio rendendolo un ideale strumento per concerti solistici o in formazione con altri strumenti o cori o voci. Il suo uso nella basilica può consegnare l'arte musicale al servizio della liturgia, facendo sì che i fedeli possano godere pienamente di questo sontuoso strumento nel pieno del suo rinnovato suono.

Federico Perotti



Sempre aperti anche dopo l'emergenza covid nel rispetto della normativa di sicurezza

Colazioni: linea gluten free



Pausa pranzo:
insalateria
centrifughe
pizza in pala con lievito madre bio

La Caffetteria di Via Chiapponi Strada Chiapponi, 40 - Piacenza - Tel. 0523 338231

James Ross Collection















NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO

All'interno del Centro Negri Arredamento da oggi troverai una nuova area dedicata all'illuminazione e alle finiture d'interni con i prodotti dei migliori brand italiani selezionati da noi.

VIENI A SCOPRIRE TUTTE LE NOVITÀ!

APERTO TUTTO I GIORNI

Da lunedì a sabato 09.00 - 12.30 15.00 - 19.30 Domenica e festivi solo pomeriggio 15.00 - 19.30 Via Emilia Parmense 2/4 - Roveleto di Cadeo - Piacenza - Tel. 0523.501511

